TORINO
Anno 74 - Num. 236
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

2 Ottobre: quinto annuale della grande adunata

L'Italia proletaria e fascista è in piedi

protesa alla vittoria che la farà grande e potente nei secoli

La prima breccia contro le democrazie

Piazza Venezia cinque anni addietro: un mare di popolo, parla il Duce.

Quando lo storico futuro vorrà indicare la data d'inizio del grandioso travaglio che sotto i nostri occhi muta la faccia al mondo e si proietta lontano nell'avvenire, senza alcuna esitazione egli indicherà quella del 2 Ottobre 1935 Anno Tredicesimo dell'Era Fascista. Tutto il Popolo italiano si era raccolto nelle piazze dei mille e mille Comuni, allo squillo delle campane: la voce dell'Eroe risuonò cogli accenti che toccavano l'umanità più profonda e che lanciavano la sfida più audace, e l'ordine giunse ai Legionari divorati dall'attesa ansiosa di varcare il Mareb. Un mondo crollava: sull'orizzonte si profilava l'alba di un nuovo mondo, di una nuova civiltà. Quanto è accaduto in seguito, quanto accadrà ancora per l'Italia, per l'Europa, per tutti i Continenti nasce da quel momento denso di fati.

Ricordiamo. L'edificio di Versaglia era intatto nelle sue mura maestre; le grandi demoplutocrazie irridevano superbe ai movimenti autoritari che ritenevano condannati a sicura asfissia mortale; esse si erano create un teatro, Ginevra, dove una platea rigurgitante di clienti e di vassalli si prosternava ed applaudiva a comando. Oggi tutti sono stati travolti e ridotti a larve, secondo un principio di giustizia che colpisce le mediocrità insolenti e vigliacche; ma allora pullulavano i Benes, i Titulescu, i Politis, i Vasconcellos, i Rustu Aras che si atteggiavano spavaldamente ad arbitri e protagonisti; ma allora il mito dell'invincibilità dell'esercito francese poggiava sur una base che sembrava più forte del granito; ma allora una egemonia sembrava consacrata da una sfacciata fortuna secolare che aveva culminato nelle vicende della grande guerra, l'egemonia britannica. E' vero, qualche sintomo di decadenza era apparso in questo mastodontico organismo tentacolare; qualche scricchiolio si notava qua e là; ma gli osservatori più pessimisti arrivavano a stimare che quelle crèpe erano le linee indicatrici di un processo di decomposizione che sarebbe maturato nel giro di generazioni, forse di secoli: le profezie più nere erano per un lento decadimento dell'impero inglese analogo a quello dell'Impero Romano. Non aveva guidato Londra la più formidabile coalizione che aveva portato all'armistizio dell'11 novembre 1918? Non era Londra che raccoglieva i frutti più copiosi dell'impresa e muoveva tutte le fila del palcoscenico societario dietro il quale i privilegi più sfacciati venivano mantenuti sotto il velo di frasi vuote e ciniche?

Perciò ai più apparve temerario il solo fatto che l'Italia osasse impostare il problema etiopico senza avere ottenuto il preventivo beneplacito della *City* e del *Foreign Office* (i *sancta sanctorum* che oggi si dissolvono anche materialmente in mucchi di macerie); e più che di temerarietà atti di pura follia furono giudicati i successivi, quando Eden fu messo alla porta senza complimenti, quando svanì la mediazione pagata di un greculo, quando infine fu accolta in Italia senza batter ciglio la notizia che la *Home Fleet* era entrata nel Mediterraneo. «Tutti coloro che hanno alzato il braccio contro l'Inghilterra si sono bruciati» si andava ripetendo, citando i soliti nomi da Filippo di Spagna a Guglielmo II; Mussolini non si lasciò spaventare da questi ritornelli tradizionalistici, convinto che le tradizioni debbono avere i loro eversori perchè l'umanità cammini; e tirò diritto secondo la Sua promessa alle Legioni armate.

Il Duce aveva visto cogli occhi del genio quello che era nascosto alle enormi masse sature e soddisfatte di luoghi comuni; ma all'arte politica non basta il genio dell'intuizione e della connessione che solo può assicurare la scoperta dello scienziato, occorre la volontà, occorre il coraggio, occorre quel *quid* divino donde spicca la figura superiore dell'Eroe. Chi di noi e forse chi fra gli stessi nemici potrà mai dimenticare quella voce che aveva in sè il palpito di un popolo ricco di millenni di civiltà e di storia? Mussolini parlò e tutti i dubbi scomparvero e la certezza della vittoria conquistò i petti delle moltitudini che vissero l'ora più inebriante quando la grazia creatrice tocca un intero popolo che si ritrova attraverso uno dei suoi figli riconosciuto Capo, ma sempre carne della propria carne.

Così fu attaccata la fortezza che era considerata monolitica; l'imperialismo inglese fu umiliato e beffato; era la prima breccia dopo secoli di una traiettoria in linea ascendente. In cinque anni la breccia si è allargata; ma il merito di aver operato il primo varco supera quello di ogni impresa successiva: senza quell'esempio, senza quella sfida sarebbero mai stati osati gli assalti susseguenti? Se Mussolini colla punta della spada non avesse indicate le debolezze, le tare del colosso, chi avrebbe mai tentato affrontarlo? Tutte le tappe percorse, tutte le tappe da percorrere sono già in nuce nel vespero del 2 Ottobre dell'Anno Tredicesimo.

Ecco la canèa sanzionista; l'Inghilterra perde la sua calma, induce la Lega ad adottare le misure più ignominiose, ma proprio coll'azione impulsiva e vanitosa di Eden segna la condanna di morte della Società delle Nazioni e crea l'irreparabile. Poichè la Germania di Hitler è in ascolto, osserva, afferra l'occasione per creare l'atto capitale della lotta contro Versaglia, la rioccupazione militare della Renania compiutasi il 7 marzo quando la marcia di Badoglio e di Graziani ha conquistato i successi decisivi. L'Asse già funziona anche se non ha trovato i suoi collegamenti diplomatici, anche se la parola è ignota: sarà Mussolini a pronunciarla a Milano il 2 novembre 1936 subito dopo il primo storico viaggio di Galeazzo Ciano a Berchtesgaden. E come, senza le ferite inferte dall'Italia colla conquista etiopica all'Inghilterra e alle forze del disordine democratico, Franco avrebbe potuto iniziare, e soprattutto continuare la durissima cruenta riscossa nazionale della Spagna? Sbalestrati da quel colpo, come storditi, i dirigenti di Londra e di Parigi accumulano errori su errori, dànno via libera alle influenze settarie e giudaiche che finiranno per costringerli al gesto suicida della dichiarazione di guerra.

La nostra più orgogliosa fierezza nel commemorare il quinto anniversario del 2 Ottobre è pienamente giustificata. L'Italia fascista vinse la prima decisiva battaglia per sè e per gli altri, per l'affermazione della Rivoluzione del secolo. Noi conquistammo l'Impero, ci incuneammo profondamente nell'Africa ed oggi se ne misurano i vantaggi nelle molteplici possibilità di minaccia in punti nevralgici dell'Impero britannico. Per noi e per tutti i popoli vindici di un loro sacrosanto diritto all'indipendenza e all'espansione segnammo la strada su cui stiamo avanzando sino alla suprema vittoria, conquista di libertà e di vita.

Alfredo Signoretti

Italia proletaria e fascista, Italia di Vittorio Veneto e della Rivoluzione, in piedi!

Fa che il grido della tua decisione riempia il cielo e sia di conforto ai soldati che attendono in Africa, di sprone agli amici e di monito ai nemici in ogni parte del mondo: grido di giustizia, grido di vittoria!

Da molti mesi la ruota del destino, sotto l'impulso della nostra calma determinazione, si muove verso la mèta: in queste ore il suo ritmo è più veloce e inarrestabile ormai! Non è soltanto un esercito che tende verso i suoi obiettivi, ma è un popolo intero di quarantaquattro milioni di anime contro il quale si tenta di consumare la più nera delle ingiustizie: quella di toglierci un po' di posto al sole.

Quando, nel 1915, l'Italia si gettò allo sbaraglio e confuse le sue sorti con quelle degli alleati, quante esaltazioni del nostro coraggio, e quante promesse. Ma dopo la vittoria comune, alla quale l'Italia aveva dato il contributo supremo di seicentosettantamila morti, quattrocentomila mutilati e un milione di feriti, attorno al tavolo della pace esosa non toccarono all'Italia che scarse briciole del ricco bottino coloniale.

Cinque anni

La revisione in atto

Roma, 1 ottobre.

Ricorrendo il quinto anniversario della storica adunata di popolo del 2 ottobre 1935, l'Italia belligerante ricorda fieramente che il grande capitolo della storia mondiale oggi in pieno svolgimento, fu aperto in quel giorno dall'alta parola del Duce, che lanciò la prima sfida alla potenza navale britannica e diede il colpo decisivo alla lega ginevrina infeudata alle potenze demoplutocratiche, offrendo agli altri popoli giovani ed agli altri regimi totalitari l'esempio e l'occasione della revisione delle antiche e superate posizioni imperiali.

Questa revisione è ora in atto, mentre i sanzionisti del 1935 cercano invano di impedire l'avvento del nuovo ordine mondiale preconizzato e reso possibile dalla parola e dalla volontà realizzatrice di Mussolini. (Stefani)

Scambio di messaggi fra Ciano e Ribbentrop

Berlino, 1 ottobre.

Il Ministro degli Esteri conte Ciano lasciando il territorio del Reich dopo la firma del Patto Tripartito ha indirizzato al Ministro von Ribbentrop il seguente telegramma:

«*Nel momento del mio ritorno in Italia tengo ad esprimere ancora una volta a Voi ed al Governo del Reich il mio cordiale ringraziamento per le magnifiche accoglienze che mi sono state riservate durante il mio soggiorno a Berlino. Questo soggiorno è legato ad uno dei più importanti atti della collaborazione fra la Germania e l'Italia, per il futuro sviluppo della storia mondiale. Io mi rallegro che il mio nome sia legato al Vostro in questo nuovo strumento che ha riunito i nostri due Paesi e che mediante l'alleanza col glorioso Impero nipponico ha realizzato un obiettivo politico a lungo vagheggiato dai nostri due grandi Capi.*

«*Vi prego di esprimere al Führer l'assicurazione della mia devozione ed invio a Voi, caro Ribbentrop, il mio saluto cameratesco ed amichevole*».

Von Ribbentrop ha così risposto:

«*Vi ringrazio di cuore per le amichevoli parole che avete voluto trasmettermi nel lasciare il territorio del Reich. Come Voi anche io sono pieno di orgogliosa gioia per avere potuto, grazie alla conclusione del Patto a Tre, porre le basi solide ed incrollabili di un nuovo ordinamento del mondo e avere così servito la realizzazione del geniale piano dei nostri due grandi Capi.*

«*Vi prego, caro Ciano, di trasmettere al Duce la espressione della mia devozione e rivolgo a Voi il mio pensiero come sempre in un sentimento di cordiale e cameratesca amicizia*».

Il Duce riceve gli addetti presso l'Ambasciata del Giappone

Roma, 1 ottobre.

Il Duce ha ricevuto questa mattina — presente il Sottosegretario alla Guerra — gli addetti militare e navale accreditati presso l'Ambasciata del Giappone: colonnello Morishiro Shimizu e capitano di fregata Toyo Mitunobu, che hanno voluto esprimere — a nome dell'Esercito e della Marina — l'entusiasmo per il Patto testè concluso tra Roma, Berlino e Tokio che rinsalda i vincoli di amicizia ed unisce i tre popoli nello stesso ideale per i futuri destini del mondo.

Il comunicato n. 116

Vaste chiazze di nafta sulla rotta della nave da battaglia silurata dal nostro aereo

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, martedì, il seguente comunicato numero 116:

Nell'Africa Settentrionale aerei nemici hanno effettuato incursioni. A Tobruk alcune bombe hanno causato un ferito e danni limitati. La difesa controaerea della Regia Marina ha abbattuto un apparecchio. Su un campo di aviazione si lamentano sei morti e sei feriti ed anche qui lievi danni. La nostra caccia è riuscita ad intercettare la formazione nemica al ritorno, abbattendo un tipo «Blenheim»; un secondo è stato probabilmente abbattuto ed un terzo, sebbene ripetutamente colpito, ha potuto allontanarsi.

Ricognizioni aeree sulla rotta della nave da battaglia colpita dai nostri aerosiluranti, di cui è stata data notizia nel Bollettino n. 115, hanno riscontrato estesissime chiazze di nafta.

Nel Sudan Anglo-Egiziano nostri velivoli hanno bombardato tende ed autoblinde a Fanis Butanà e le stazioni ferroviarie di El Hagiz e di Aroma, distruggendo vagoni carichi. Aerei nemici hanno effettuato un'incursione su Cura, danneggiando un padiglione vuoto; nessuna vittima. Un velivolo nemico è stato abbattuto in fiamme dalla nostra caccia.

Il Duce riceve Serrano Suner

Lungo colloquio alla presenza del conte Ciano

Roma, 1 ottobre.

Il Duce ha ricevuto, presente il conte Ciano, Ramon Serrano Suñer, Ministro degli Interni di Spagna, intrattenendolo a cordiale colloquio per un'ora e mezza.

Il Duce riceve, presente il conte Ciano, il Ministro Serrano Suñer ed il seguito. (Telefoto).

L'arrivo e la giornata

Il Ministro degli Interni di Spagna, Serrano Suñer, è giunto stamane alle 10. All'alto rappresentante della Nazione che riassume il suo rango europeo in comunità di ideali con le Potenze dell'Asse, la cittadinanza dell'Urbe ha tributato accoglienze entusiastiche.

La stazione di Termini e il piazzale esterno erano fiammanti di bandiere spagnole ed italiane. Anche in Piazza dell'Esedra e lungo le vie che l'Ospite doveva percorrere si scioglieva, vivida, la gloria dei vessilli.

Serrano Suñer, giunto con treno speciale, è stato accolto alla stazione di Termini dal conte Galeazzo Ciano, che ha porto subito all'inviato del Caudillo il saluto del Duce. Numerose erano le autorità convenute alla stazione di Termini per rendere omaggio all'Ospite. Oltre ai due Ambasciatori di Spagna, quello presso il Quirinale e quello presso la Santa Sede, l'Ambasciatore del Reich, il Reggente il Direttorio del Partito, i Sottosegretari Russo e Buffarini, il Capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri, il vice-comandante generale della G.I.L., il Governatore, il Prefetto, il Comandante dell'Arma dei CC. RR., il comandante della Difesa territoriale, ufficiali generali delle varie Forze Armate ed alti funzionari dei Ministeri degli Esteri e della Cultura Popolare.

Disceso dal treno, l'ospite si è subito incontrato con il conte Ciano, col quale ha scambiato il più cordiale saluto.

Quindi Serrano Suñer ha presentato al Ministro degli Esteri le personalità del seguito, Miguel Primo De Rivera, membro della Giunta politica e federale di Madrid, Carceler e Ridueja anch'essi appartenenti alla Giunta, Antonio Tovar, il generale Sagardia, Mora e Sallego direttore dell'Agenzia «Efe».

Subito dopo Serrano Suñer si è incontrato con gli Ambasciatori del suo Paese, con von Mackensen e con le autorità italiane.

Di fronte al treno erano schierati i reparti maschili e femminili dei Falangisti residenti a Roma. Serrano Suñer, passandoli in rassegna, ha risposto sorridente al loro entusiastico saluto. Attraversata la saletta reale, addobbata con dovizia di fiori, l'Ospite è apparso, insieme col conte Ciano, alla folla numerosissima, che malgrado la pioggia, attendeva sul piazzale.

A Villa Madama

Una lunga acclamazione ha salutato il rappresentante della nuova Spagna. Una compagnia di Carabinieri Reali era schierata in servizio d'onore. Serrano Suñer, sempre accompagnato dal Ministro degli Esteri, ha passato in rassegna il reparto, mentre la musica intonava gli inni nazionali.

Sempre tra le acclamazioni più vibranti Serrano Suñer è salito, insieme col conte Ciano, nella automobile che subito si è allontanata dirigendosi a Villa Madama.

Le personalità del seguito, preso posto nelle altre macchine, si sono recate nel Grande Albergo dove è stata fissata la loro dimora. Lungo tutto il percorso gli ospiti hanno ricevuto il calorosissimo, ininterrotto tributo di simpatia da parte del popolo.

Giunto a Villa Madama, il Ministro Serrano Suñer si è intrattenuto qualche minuto col conte Ciano, che si è poi congedato dall'ospite per precederlo a Palazzo Venezia.

L'incontro col Duce

Alle 11 Serrano Suñer, accompagnato dall'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale Garcia Conde y Menendez, è risalito nell'automobile, che si è diretta subito a Piazza Venezia, dove l'ospite è giunto alle 11,8.

Lungo il percorso, la cittadinanza si è soffermata al passaggio del corteo automobilistico, acclamando entusiasticamente alla amicizia italo-spagnola.

Entrato in Palazzo Venezia, Serrano Suñer è stato ricevuto dal conte Ciano. Quindi si è subito incontrato col Duce.

Il colloquio, presente il Ministro degli Esteri, ha avuto inizio alle 11,10.

Alle 12,35 Serrano Suñer, sempre accompagnato dall'Ambasciatore di Spagna, ha lasciato Palazzo Venezia.

L'ospite ha lasciato nuovamente Villa Madama, ove aveva fatto ritorno, alle 13,30, per recarsi all'Albergo Excelsior, dove il conte Ciano ha offerto una colazione in suo onore.

Alla colazione hanno partecipato anche il seguito dell'Inviato del Caudillo, il Maresciallo d'Italia De Bono, il Segretario e il Reggente del Direttorio del P.N.F., i Ministri, i Sottosegretari di Stato, il Capo di S. M. della Milizia, il Capo della Polizia, il Segretario particolare del Duce e il Governatore dell'Urbe.

Tanto all'entrata quanto all'uscita dell'albergo, come lungo tutto il percorso, il popolo ha lungamente acclamato all'alto rappresentante della Nazione amica.

Il Ministro Serrano Suñer ha trascorso tutto il pomeriggio nella quiete di Villa Madama.

Alle 21 l'Ospite illustre ha partecipato ad un pranzo offerto in suo onore dal conte Ciano all'Albergo degli Ambasciatori. Al pranzo hanno preso parte anche i componenti il seguito, l'Ambasciatore di Spagna, il Principe di Bismarck dell'Ambasciata di Germania, il Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare, il capo di Gabinetto e il capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri e l'Ambasciatore Buti.

Dopo il pranzo, Serrano Suñer ed i componenti il seguito, invitati dal Ministro Pavolini, hanno assistito nel salone del Ministero della Cultura Popolare alla proiezione del film: «L'assedio dell'Alcazar», che ha ottenuto un vivo successo.

Il significato dell'incontro

Roma, 1 ottobre.

(e. d.) *Le accoglienze che l'Urbe ha riservato al Ministro Ramon Serrano Suñer, hanno testimoniato all'Inviato del Caudillo in missione speciale presso il Duce la profonda e diffusa simpatia che la Spagna franchista gode da parte del Popolo italiano. Il fatto è che le Rivoluzioni nazionali condotte al trionfo da Mussolini da Hitler e da Franco, in Italia in Germania e in Spagna, hanno reso concretamente partecipi i tre Popoli delle sorti e dei propositi di quell'attività pubblica generalmente chiamata politica, che nei regimi cosiddetti «democratici» è riservata all'esercizio di pochi iniziati, i quali non che essere, come si spacciano, interpreti ed esecutori della volontà popolare, non ne sono, in effetti, che i sovvertitori e i profittatori.*

Come dietro il Duce e il Führer sono impegnati alla buona guerra tutti gli italiani e tutti i tedeschi senza eccezioni di sorta, così dietro il Caudillo sta oggi tutta la Spagna, la quale, attraverso la dura prova sofferta nel corso della guerra intestina, ha ritrovato nell'obbedienza ad un superiore ideale di vita il fermento di una rinascita spirituale, il seme fecondatore di un promettente risveglio sociale e perciò politico.

Sul colloquio che il Ministro Serrano Suñer ha avuto a Palazzo Venezia col Duce, presente il Ministro Ciano, non si hanno naturalmente indicazioni. Ma nessuna indicazione appare più eloquente di quella insita nella durata stessa del colloquio: un'ora e mezza. Questo dato dice chiaramente anche ai più ottusi osservatori internazionali che non si è trattato di una pura e semplice visita di cortesia; e che i rapporti correnti tra l'Italia di Mussolini e la Spagna di Franco investono problemi d'ordine non soltanto politico e ideologico. Poichè i due Paesi hanno imparato a conoscersi e a stimarsi durante un'ora assai amara, non soltanto per la Spagna ma altresì per l'Europa avvelenata da intrighi di ogni sorta e insanguinata da contese artificiosamente provocate dalle centrali del malcostume anglicano, essi sono oggi solidalmente uniti in quel programma di riordinamento politico economico e sociale dell'Europa, che presuppone la cacciata degli inglesi dal Mediterraneo; mare che, per essere libero, aperto ai traffici dei Paesi rivieraschi, deve prima essere liberato dalla trista flora parassitaria dei britanni, annidatisi, per diritto di rapina o di inganno, in isole, in penisole, in terre e in basi che debbono tornare ai Popoli ai quali furono un giorno portate via.

Ma il lungo e cordiale colloquio di Palazzo Venezia dice anche agli incauti manovratori della propaganda inglese che se rapporti di amicizia corrono ugualmente tra Madrid e Roma e tra Madrid e Berlino, la via per giungere da Madrid a Roma o da Roma a Madrid non passa necessariamente per Berlino, anche se, dato il carattere della solidarietà operante che unisce le due Potenze dell'Asse, Berlino non sia e non possa essere estranea alle relazioni italo-spagnole, come Roma non lo è a quelle iberico-germaniche, e Madrid, infine, a quelle italo-tedesche.

Poichè Italia Germania e Spagna costituiscono oggi un'associazione di popoli solidalmente impegnati verso la realizzazione di fini nazionali particolari, armonicamente commisurati alla acquisizione di condizioni generali comuni, fondamento della revisione in atto delle gerarchie statali europee, le visite di Serrano Suñer a Berlino e a Roma rappresentano una utile presa di contatto che darà modo al Caudillo di approfondire e di perfezionare il dispositivo del suo programma di azione, o di sincronizzarlo, secondo la migliore opportunità politica, al vaglio delle risultanze di vario ordine, acquisite dal Ministro Serrano Suñer nei colloqui da lui avuti a Berlino e a Roma, con Hitler e con Mussolini, presenti e partecipi Ribbentrop e Ciano.

Per l'autarchia alimentare

Propositi autunnali

Bisogna sfruttare con le colture opportune ogni angolo di terreno — La utilizzazione degli interfilari delle vigne specializzate

Singolare fortuna quella del nostro Paese. Per merito delle armi vittoriose e della saggezza del condottieri esso è in istato di guerra, ma di guerra lontana; e l'agricoltura si deve riconoscere, è in efficienza piena non ostante i richiami al servizio militare. Bisogna dunque profittarne preparandosi, per la nuova annata agraria che fra breve si inizia, ad una intensa produzione di alimenti.

Le forze armate, alle quali va il pensiero riconoscente e ammirato di tutti gli italiani, consumano, naturalmente, più di quanto i singoli componenti avrebbero fatto a casa loro. D'altra parte la disponibilità interna non può essere accresciuta con importazioni che, se anche possibile, bisogna cercare di evitare ad ogni costo.

Il Governo fascista — nuova tangibile prova dell'interessamento fattivo alle cose rurali — ha fissato prezzi veramente rimuneratori e allettanti pei maggiori prodotti agrari, e, perchè i consumatori non abbiano a soffrirne, si è preso in carico la differenza fra il prezzo di vendita.

Frumento, granoturco, riso devon essere, quindi, spinti a dare il massimo di prodotto. Per tutte queste colture, e ugualmente deve dirsi delle altre necessarie al Paese, si tratta innanzi tutto di intensificazione. Cosa si intenda con questa parola è ben noto a tutti ormai, e positivamente dimostrato dalle gare nazionali per la battaglia del grano. Con la sola intensificazione di cure è possibile elevare il prodotto del grano, del granturco, del riso, ecc. di un quarto del doppio talora. Ma si devono intendere *tutte* le cure: dalla buona lavorazione del terreno, alla sua sistemazione perchè l'acqua o l'umido non si fermino, alla ricca e adatta concimazione, alla tempestiva semina ben fatta con sementi elette capaci per sè stesse di elevati rendimenti, alle cure colturali (sarchiature soprattutto cui finora non si è dato il peso che meritano). Però la intensificazione, se basta in tempi normali, può non esser sufficiente in tempi di grandi bisogni come questi. E allora si può unirvi l'estensione ragionata. Provvedimento temporaneo, di contingenza, ma importante. Qualche po' di terra da mettere a frumento in più dell'ordinario si può trovare. Ne darà di mezzo, d'ordinario, il prato. E' male, sì, in generale. Ma se il prodotto di quel po' di prato che si sacrifica sarà compensato poi con erbai e soprattutto con una migliore utilizzazione del foraggio mediante l'insilamento, il male si ridurrà a cosa trascurabile.

Un buon contributo alla maggiore estensione di colture granarie e alimentarie in genere può esser dato dalla più diffusa utilizzazione degli interfilari delle vigne specializzate. Ne abbiamo per 960 mila ettari in Italia con una media di 3757 viti per ogni ettaro. Anche considerando che si deve lasciare lungo le fila delle viti una striscia di terra non coltivata e solo lavorata, rimane sempre un notevole spazio globale da utilizzare per coltivazioni che, mentre non danneggiano la produzione della vite, portano un contributo di riguardo al bilancio alimentare della Nazione. Frumento, leguminose da granella, ortaggi, foraggiere atte ad accrescere gli allevamenti e quindi la produzione carnea, sono fra queste. Chi scrive dimostrava oltre trent'anni or sono con la pratica in vigneti del Monferrato come le coltivazioni associate alle viti conducessero ad abbassare il costo di produzione dell'uva, senza menomare la qualità; problema, questo, che è ancor oggi più che mai di piena attualità. Vero che occorrono interfilari larghi almeno due metri, e meglio, 2,50 o 3 per avere risultati migliori anche soprattutto per la facilità di lavorazione con mezzi animali o meccanici. Ma dove le viti sono tuttora a più piccole distanze, come un metro o poco più fra le file, non v'è dubbio che gioverebbe decidersi a togliere un filare sì ed uno no, con la sicurezza assoluta che le viti rimaste ricompenseranno il maggior spazio e la più ampia luce concesse con uguale o superiore prodotto.

Naturalmente occorre concimare le colture messe negli interfilari e generosamente perchè ne profitti anche la vite. Se si scelgono per tali coltivazioni piante che non crescano molto alte, che non abbian fogliame troppo ampio e non sfruttino eccessivamente gli strati profondi del terreno, non vi è pericolo di danno alcuno alle viti. Non sono adatti perciò il granoturco, le barbabietole, nè la medica lasciati parecchi anni. Invece adattissime sono il frumento, specialmente delle varietà elette precoci, non tanto alte, e resistenti all'allettamento come il Damiano, il Villa Glori, il Littorio, il Mentana, il Roma, ecc.; le leguminose da granella a moderato sviluppo vegetativo, quali il fagiolo, di cui tanto abbisogna il Paese, la fava, i piselli nani, i ceci, le lenticchie; alcuni ortaggi come cavoli, spinaci, insalate, ecc.; infine, per avere foraggi atti ad accrescere il prodotto carneo della Nazione, il trifoglio pratense, quello rosso o incarnato, la veccia, la vigna sinensis, il pisello foraggiero, ecc.

Il frumento coltivato negli interfilari, a righe (talora si tratta solo di due o tre righe, ma è sempre qualcosa di utile) dà magnifiche spighe, granelle abbondanti e turgide, ottime per semente. Naturalmente bisogna assistere con concimazioni. E il letame che si usa dare ogni due tre anni, si aggiungono 6 quintali di perfosfato e 1,50 di calciocianamide in ragione di ettaro.

Il rendimento in grano è sempre soddisfacente. In vigneti del Monferrato chi scrive ottenne per decenni, medie di 22 a 28 quintali l'ettaro frumento in rotazione con trifoglio. A Mombaruzzo in questi ultimi anni, cita il prof. F. Monticelli, coltivando alternati un filare a grano e uno a erbaio di veccia o avena, si hanno fino a 40 quint. di frumento all'ettaro, e 350 quint. di erba. Ad Alba, presso quell'ottima Scuola viticola, si adotta l'alternanza di frumento e di erbai a base di veccia, pisello foraggiero, favetta; si ottengono mediamente 40-42 quint. di frumento, 70 di paglia e 250 Q.li di foraggio verde in ragione di ettaro. Gli esempi potrebbero moltiplicarsi. Si lascia allo spirito di osservazione e alla buona volontà dei viticoltori italiani la scelta di altre combinazioni adatte ai singoli casi.

Ma qui preme insistere, in questo anno di particolari necessità alimentari autarchiche, perchè tutti i coltivatori di vigne specializzate diano opera alacre e diligente per utilizzare il mezzo milione di ettari circa che tuttora può godersi dagli interfilari che abbiamo in Italia. La monocoltura del vigneto ha perduto valore. Se le coltivazioni intercalari saranno ben scelte e razionalmente condotte, senza lesinare in concimazioni, si abbasserà il costo di produzione dell'uva e si darà un potente contributo alla ricca provvista di sostanze alimentari pel Paese.

Arturo Marescalchi

Il Principe a Cesena per una festa d'armi

Forlì, 1 ottobre.

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte è giunto stamane a Cesena ricevuto alla stazione ferroviaria dal Duca di Bergamo, dal Prefetto, dal reggente Federale e dalle autorità provinciali. Il Principe si è recato alla caserma Decio Raggi, dove ha presenziato alla festa d'armi del 1.o reggimento carristi, distribuendo le ricompense al valore per azioni militari compiute sul fronte occidentale e nella guerra di Spagna. Il reggimento ha poi sfilato dinanzi all'augusto Principe.

Gli assegni familiari

Le visite mediche agli operai invalidi

Roma, 1 ottobre.

Si apprende che il Comitato speciale per gli assegni familiari ha espresso l'avviso che ai lavoratori chiamati presso gli uffici sanitari dell'Istituto della Previdenza Sociale per l'accertamento dello stato d'invalidità agli effetti del riconoscimento del diritto agli assegni familiari, non deve essere corrisposta la diaria, ma devono essere rimborsate solamente le spese di viaggio e che l'Istituto consideri la possibilità, quando gli accertamenti da fare raggiungono un certo numero, di eseguire gli accertamenti stessi in luogo di residenza dei presenti invalidi, prendendo accordi con la Federazione delle Casse Mutue di malattia per poter usufruire, agli effetti degli accertamenti stessi, dei mezzi di cui le Mutue eventualmente dispongono nel luogo.

La morte dell'amm. De Risele

Genova, 1 ottobre.

Dopo breve malattia è deceduto oggi nella nostra città, all'età di 67 anni, l'ammiraglio di Divisione barone Arturo De Risele. La sua scomparsa ha prodotto negli ambienti marittimi, dove era assai conosciuto e stimato, vivo cordoglio.

Le dichiarazioni sui maggiori utili relativi allo stato di guerra

Roma, 1 ottobre.

Il Ministero delle Finanze comunica che allo scopo di rendere più agevole ai contribuenti l'adempimento dell'obbligo relativo alla presentazione delle dichiarazioni agli effetti dell'imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra, che avrebbero dovuto essere presentate entro il 14 ottobre p. v., è stato disposto che le dichiarazioni stesse, se presentate fino a tutto il 30 novembre p. v., saranno considerate come prodotte nel termini, e quindi gli interessati non incorreranno in alcuna penalità.

La trazione a metano

4212 veicoli al 30 aprile

Roma, 1 ottobre.

Lo sviluppo della trazione automobilistica a metano continua con molta intensità. Gli autobus a metano sono passati dalle poche unità del 1934, a 1016 nel 1939. Il consumo mensile di metano da parte dei servizi di autolinee è salito a 608 mila metri cubi. La provincia che ha il maggior consumo è quella di Milano, con 227 mila metri cubi; seguono Bologna, con 219 mila; Firenze, con 69 mila; Genova, con 24 mila; Verona, con 15 mila; Brescia, con 16 mila; Torino, con 12 mila.

Al 30 aprile scorso si avevano in circolazione in tutta Italia 3007 vetture a metano, e 1205 autocarri.

Il «rodovetro» e le sue proprietà

Roma, 1 ottobre.

Il «rodovetro» di cui parla il comunicato diramato ieri dal Ministero della Guerra circa la nuova schermatura dei fanali degli automezzi, è uno speciale impasto acetato di cellulosa, opaco, che attenua in grado notevole la luce che vi filtra. Ha la proprietà, rispetto alle altre sostanze plastiche a base di acetato di cellulosa, di non ingiallire per una prolungata filtrazione di luce. E' inoltre molto trasparente ai raggi ultravioletti, cioè a quei raggi che aiutano l'automobilista che procede a piccola velocità, a intravedere gli ostacoli vicini. Oltre a queste proprietà ottiche, che hanno fatto scegliere il «rodovetro» nelle attuali necessità, questo autarchico prodotto non è infiammabile e resiste bene all'umidità.

Zucchero e alcole carburante

L'abbondanza del raccolto supera il programma stabilito per la campagna 1940-41

Roma, 1 ottobre.

L'Agenzia Economica Finanziaria pubblica: «In conseguenza dell'abbondanza del raccolto, il programma stabilito dagli organi corporativi competenti per la campagna saccarifera 1940-41 sarà largamente superato.

Tale programma era il seguente: produzione di zucchero: quintali 4.500.000. Produzione alcole carburanti: ettanidri 700.000».

I grassi razionati anche nella Città del Vaticano

Roma, 1 ottobre.

(G. C.) Analogamente a quello che è stato disposto per il Regno d'Italia, anche lo Stato della Città del Vaticano ha aggiunto alle altre restrizioni dei generi alimentari qui già in atto quella dell'olio e dei grassi. Da stamane è stata soppressa la vendita di tali generi agli impiegati non abitanti nella Città del Vaticano, ed a quelli che vi abitano sarà concessa solo in misura analoga a quella stabilita per i cittadini italiani.

L'anno giuridico al Tribunale della Sacra Rota

Roma, 1 ottobre.

(G. C.). — Stamane ha avuto luogo in Vaticano l'inaugurazione dell'anno giuridico nel Tribunale della Sacra Romana Rota.

Dopo la Messa detta dello Spirito Santo, celebrata nella cappella Paolina da monsignor De Romanis alla quale hanno assistito gli uditori del tribunale e gli avvocati concistoriali, si è effettuato il giuramento dei prelati minori nelle mani del decano monsignor Grazioli; quindi il Papa ha ricevuto in udienza privata nella biblioteca gli uditori, quindi in udienza collettiva nella sala del trono tutti gli appartenenti al tribunale e gli avvocati concistoriali.

Il Decano ha letto il consueto rapporto sulla attività svolta dal Tribunale durante l'anno decorso. Da esso risulta che il Tribunale ha discusso sessantanove cause di cui ben 65 di carattere matrimoniale, delle quali 16 si sono concluse con l'annullamento del vincolo.

Il Papa ha risposto con un discorso in cui ha posto in rilievo l'importanza e l'estrema delicatezza delle funzioni del Tribunale, divenuto ormai quasi esclusivamente il tribunale in difesa della famiglia.

La medaglia d'oro al valore ad eroici combattenti sul fronte alpino

Roma, 1 ottobre.

La medaglia d'oro al valore militare è stata concessa ai seguenti appartenenti alla 1a e alla 4a Armata:

Alla memoria

Capitano Matteucci Sestilio, di Pietro, nato a Luggano di Villa Troiano (Rieti), 85° Reggimento Fanteria:

«Comandante di una compagnia di arditi, dava in più azioni fulgide prove di animo intrepido. Sempre primo nel cimento nell'ultima nel sacrificio si lanciava alla testa del reparto all'attacco. Colpito da mitragliatrice, non piegava, ma con stoica fermezza perseverava nella lotta. Colpito una seconda volta da scheggia di granata, aveva troncata una gamba. Non fiaccato l'eroico spirito, ai soldati ordinava di proseguire verso gli obbiettivi. Colpito una terza volta, e mortalmente, rivolgeva il pensiero, in estremo atto di devozione, al colonnello ed alla famiglia reggimentale. Luminoso esempio di elette virtù militari, già consacrato con altre prove di valore sui campi di battaglia di Etiopia». Castel del Lupo-Les Granges et Pont 14-22 giugno 1940-XVIII.

Sottotenente Clorino Michele, nato a Molfetta (Bari), 37° Reggimento Fanteria:

«Comandante di pattuglia, avente compito ardito contro munita posizione, ne guidava l'azione con tenace volere. Ferito ad una mano, prima sua cura era di assistere alcuni feriti che erano caduti al suo fianco, quindi si medicava egli stesso sommariamente. Proseguendo nella sua missione si esponeva in punto fortemente battuto per meglio individuare la postazione di armi nemiche. Colpito una seconda volta gravemente al petto, non piegava, ed anzi più si sporgeva per assolvere intero il suo compito, continuando con ferma parola ad animare i suoi fanti. Ferito una terza volta e a morte, volgeva le sue estreme parole ad accertarsi che una comunicazione fosse giunta al comandante la compagnia. La generosa vita chiudeva con rinnovate parole di incitamento ai suoi e con la epica invocazione: Viva l'Italia». Pendici di Cima Campbel, 17 giugno 1940-XVIII.

Sottotenente Iezzo Guerrino, di Salvatore, nato a S. Polo Matese (Campobasso), 232° Regg. Fanteria:

«Comandante di plotone avanzato, sotto intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici nemiche trascinava i suoi uomini all'attacco di forti posizioni avversarie con audacia e slancio insuperabile. Oltrepassati alcuni ordini di reticolati e trovandosi di fronte ad una postazione multipla blindata, dalla quale il nemico ostacolava l'avanzata del suo reparto con raffiche micidiali, ergendosi eroicamente in piedi, scagliava contro la postazione bombe a mano e scaricava la pistola, finchè, in un meraviglioso gesto di ardimento, afferrato un fucile mitragliatore, con un balzo lo infilava in una delle feritoie nemiche, tentando di sorprendere ed eliminare l'avversario. Fulminato da una scarica di altra mitragliatrice fiancheggiante, cadeva bocconi al suolo, offrendo con il sacrificio della sua esistenza la via al reparto avanzante. Esempio senza pari di coraggio di valore e di eroismo».

Sottotenente Muscio Mario, di Riccardo, nato a Salerno, 90° Regg. Fanteria:

«Comandante di plotone arditi, chiedeva per sè come privilegio il più arduo dei compiti assegnati alla sua compagnia. Lanciatosi all'assalto di munitissima posizione e preso sotto violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici, procedeva impavido nell'azione incuorando i suoi uomini con l'esempio. Colpito in fronte quando l'obiettivo era quasi raggiunto, con eroico sforzo si risollevava e ai suoi arditi che accorrevano per porgergli soccorso ordinava di avanzare con le parole: «Coraggio, ragazzi, uno curatevi di me! Viva l'Italia!». Passo Paradiso, Garavan 22 giugno 1940-XVIII.

Aspirante ufficiale Lolli Mario, di Antonio, nato a Pola, 31° Regg. Fanteria:

«Comandante di plotone arditi di battaglione, incaricato di riconoscere l'ubicazione di mitragliatrici annidate in caverne, alla testa del suo reparto oltrepassato arditamente uno sbarramento di reticolati e scarto il nemico, gli si slanciava contro con bombe a mano, intimandogli la resa. Ferito al petto da raffica di mitragliatrice, in uno sforzo supremo scaricava la pistola sul nemico, finchè, colpito da altra raffica, cadeva gridando «Viva il Re! Viva l'Italia!». Fulgido esempio di eroismo e di alto spirito di sacrificio». Ponte S. Luigi, 22 giugno 1940-XVIII.

Sergente Ferrari Ferruccio, di Quintino, nato a Cuneo, 8° Reggimento Artiglieria GAF:

«Sottufficiale artigliere G.A.F., all'inizio delle ostilità, lasciava volontariamente l'ufficio contabilità per salire al forte ed assumere il comando di un pezzo. Durante violentissimo e preciso tiro di controbatteria nemica, per conscio dell'inesorabile sorte della sua torre, con l'esempio animava i serventi del suo stesso magnifico slancio. Colpita in pieno la sua torre, lui stesso ferito e mortalmente ferito, con sovrumano sforzo e sublime altruismo salvava dal rogo quanti più serventi poteva e cedeva ai suoi soldati feriti la barella che gli toccava per turno. Lasciava, poi, il forte incitando e gridando ai compagni la rassegna del Duce. Nel delirio dell'agonia, una sola visione illuminava il supremo olocausto, il fuoco del suo cannone per la vittoria e la grandezza della Patria. Luminoso esempio di eroismo e di fede». Forte Chaberton, 21 giugno 1940-XVIII.

Caporalmaggiore Brandi Nicola, di Luigi, nato a Carovigno (Brindisi), 90° Regg. Fanteria:

«Comandante di squadra, guidava i propri uomini all'attacco di un nido di mitragliatrici avversarie che fortemente ostacolavano l'avanzata della propria compagnia. Colpito una prima volta da una raffica di mitragliatrice, con uno sforzo supremo si manteneva in piedi e continuava a dirigere l'azione del suo reparto. Investito da una successiva raffica, cadeva gridando «Avanti, ragazzi! Viva l'Italia!». Fulgido esempio di amor patrio». La Colle, 23 giugno 1940-XVIII.

Caporale Noè Carlo, di Enrico, nato a Gallarate (Varese), 53° Regg. Fanteria:

«Vicecomandante di squadra fucilieri, visto cadere un porta-arma, per evitare che questa cadesse in mano nemica, di propria iniziativa si slanciava arditamente, seguito da due fanti, attraverso una zona fortemente battuta da armi automatiche. Con l'impiego di bombe a mano teneva a bada il nemico e riusciva così a ricuperare il fucile mitragliatore. Mentre stava per metterlo in azione, veniva colpito a morte da schegge di bombe a mano nemiche. Cadeva dopo avere incitato i compagni a proseguire nella azione. Il suo eroico comportamento suscitava la meraviglia e l'ammirazione dello stesso nemico». Bois de Sallio, 20 giugno 1940-XVIII.

Caporale Marrone Alberico, di Ettore, nato a Lucera (Foggia), 3° Regg. Alpini:

«Caposquadra fucilieri di una squadra avanzata ed infiltrata attraverso attivi elementi avversari, dava altissimo ed eccezionale esempio di ardimento e di sprezzo del pericolo, lanciandosi sempre primo in avanti. Ferito una prima volta ad una gamba, continuava eroicamente nella lotta finchè cadeva fulminato dalle raffiche nemiche, mentre in piedi tentava lanciare l'ultima bomba, suscitando una ammirazione nel nemico da indurlo a segnalare il gesto eroico ai suoi superiori. Fulgido esempio di sublimi virtù militari e guerriere». Abriès, 21 giugno 1940-XVIII.

Altre due medaglie d'oro alla memoria sono state concesse al tenente Remo Schenoni e al tenente Annibale Lovera di Maria, nati entrambi a Torino. Vedere in cronaca le relative motivazioni.

A viventi

Fante Prosperio Giuseppe, fu Marco, nato a Torrella (Milano), 29° Regg. Fanteria:

«Esploratore di battaglione impegnato in combattimento, incaricato di recapitare al comandante di battaglione una comunicazione, attraversava con sereno sprezzo del pericolo una zona scoperta e battuta da intenso fuoco di artiglieria nemica. Avute entrambe le mani quasi completamente asportate da una scheggia di granata, raggiungeva ugualmente il comandante del battaglione, portandogli il biglietto fra i denti. Giunto al posto di medicazione ed esausto per l'eccessiva perdita di sangue, rifiutava di essere trasportato in barella per dare la precedenza al trasporto di un ufficiale gravemente ferito. Sublime esempio di alto sentimento del dovere e di spirito di sacrificio». Colle Chabaud, 22-23 giugno 1940-XVIII.

L'insediamento a S. Marino dei Capitani Reggenti

San Marino, 1 ottobre.

Si è svolta stamane la tradizionale cerimonia dell'insediamento dei nuovi Capitani Reggenti Federico Gozi e Salvatore Foschi, presenti i membri del Governo, le gerarchie del Partito, i consoli d'Italia e degli Stati Uniti e numerose personalità.

Stearina a prezzi maggiorati

Denuncie a Genova-Rivarolo

Genova, 1 ottobre.

La polizia tributaria della Guardia di Finanza, in unione con la direzione del Consiglio provinciale delle Corporazioni, in base alle direttive dell'autorità prefettizia, continua gli accertamenti e le indagini intese a reprimere eventuali accaparramenti di merci e la vendita di prodotti a prezzi abusivamente maggiorati. Così, durante una verifica eseguita presso la Società lavorazione paraffina e affini, di Genova-Rivarolo, è stato accertato che la stessa aveva venduto a locali commercianti 600 Kg. di stearina a lire 13 e 11,60 al Kg., invece che a lire 6,30, come prescrive il bollettino del Consiglio delle corporazioni. Pertanto i dirigenti responsabili sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Inoltre è risultato che la S.I.D., pure di Rivarolo, ha venduto forti quantitativi di stearina a prezzi vari, abusivamente maggiorati, riscuotendo soprapprezzi per un valore di centomila lire. Anche i dirigenti di detta società sono stati denunciati.

Il caso di Villa Turlo

I sanitari assolti e la madre scarcerata

Milano, 1 ottobre.

Si ricorderà la vicenda che portò alla denuncia per sequestro di persona contro i noti sanitari milanesi dottori Paolo Pini e Giuseppe Corberi. Costoro, secondo le dichiarazioni del ventiquattrenne Gaetano Cocini dietro istigazione della madre dello stesso Cocini, Anna Patelli, avrebbero a suo tempo sequestrato il giovane nella casa di cura Villa Turro, considerandolo malato di mente e pericoloso a sè ed agli altri. L'istruttoria, conclusasi in questi giorni, ha portato all'assoluzione dei due medici e della Patelli perchè il fatto non costituisce reato ed alla scarcerazione immediata della madre del giovane. Il dott. Pini ed il prof. Corberi erano già stati posti in libertà provvisoria.

Abbondante nevicata in Valsesia

Varallo, 1 ottobre.

Durante tutta la notte scorsa e questa mattina, la prima neve è continuata a cadere copiosa sui monti dell'alta Valsesia. La neve è pure caduta sulle vette dominanti Varallo che sono tutte incappucciate di bianco. La temperatura si è fatta alquanto rigida.

CINE E CONCERTI

Sullo schermo: *Sono colpevole*, di F. Tuttle — *Dietro il sipario*, di G. Jacoby.

Dalla ribellione contro un certo ordine di cose che lascia sussistere talune ingiustizie, un autista di piazza diventa bandito. Ma conosce una fanciulla, se ne innamora, la sposa, ne ha una figlia, riprende a lavorare e spera di redimersi. Perseguitato ancora, illudendosi di sfuggire sempre alle ricerche, commette nuovi delitti. Solo la moglie gli indica la strada per tornare alla luce: costituirsi e scontare la pena. Il lavoro, orgánato con una certa mano, pieno di colpi di scena, non manca di quel certo ritmo incalzante che hanno i film di *gangsters*. Ha qualche tocco di schietta umanità, come quello dell'amore del bandito verso la sua bimba, nata durante la latitanza e che egli va a vedere a costo della vita. Ne sono interpreti George Raft, Claire Trevor, Dick Foran e altri.

* * *

Dietro il sipario è un film poliziesco della *Ufa*, che prende spunto da un delitto che avviene durante la «prima» di un'operetta. Il tenore, nella parte di Sokoloff, deve sparare sulla primadonna, nelle vesti di Caterina di Russia. Il colpo di pistola è un vero colpo e mortale. Chi ha ucciso? Una compagna d'arte invidiosa? Il tenore geloso? Il regista o l'autore esautorati dall'attrice? L'impresario suo amante che crede di esserne tradito? E' ciò che la polizia scopre dopo complicate indagini, inframmezzate dal canto di romanze e da scene della vita di ogni attore. Sono nelle parti dei protagonisti alcuni fra i più noti attori germanici dello schermo e dell'operetta: Anneliese Uhlig, Hilde Sessak, Elsie Mayerhofer e il Knuth, il Fernan, il Moebius.

Vice

L'orchestra del Maggio Fiorentino chiude la stagione tedesca

Monaco di Baviera, 1 ottobre.

L'orchestra del maggio fiorentino ha chiuso il suo ciclo di concerti in Germania — promosso dal Ministero della Cultura popolare — con un concerto diretto dal maestro Mario Rossi alla *Tonhalle* di Monaco, in favore della Croce Rossa tedesca. E' stato eseguito, con straordinario successo, un programma di musiche di Weber, Beethoven, Malipiero e Verdi che comprendeva anche arie antiche d'italiani cantate dalla soprano Margherita Carosio. Vi hanno assistito autorità dello Stato e del Partito. Il primo borgomastro di Monaco, il regio console generale d'Italia e numerosissimo e scelto pubblico. L'entusiasmo suscitato nel pubblico è stato caloroslssimo e vibrante. Il maestro Rossi è stato fatto segno a vive ripetute ovazioni.

AL VITTORIO EMANUELE l'annunciata stagione lirica popolare, indetta dal Sindacato Fascista dei Lavoratori dello Spettacolo, che avrà inizio sabato prossimo, con «Tosca», verrà diretta dal Maestro Mario Braggio. La vendita dei biglietti per la prima rappresentazione e per le due di domenica immediata — come abbiamo già pubblicato — stamane presso il Salone de «La Stampa» in via Roma.

AL CARIGNANO anche ieri sera «La Lotteria di Tripoli», di Pittieri e Zilio, ha riportato vivo successo nella brillante interpretazione della Compagnia comica partenopea dei fratelli Clerici. Questa sera la divertente commedia si replica; domani sera: «La figliastra di Torquato», tre atti brillantissimi, nella riduzione di M. De Marchi.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 - 263,2 - 470,8 - 491,8: Ore 13,15: Orchestrina — 19,30: Nozioni di economia domestica — 19,35: Musica varia — 19,50: Conversazione di Riccardo Del Giudice — 20: Giornale radio e cronache fasciste.

Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 12: Canzoni e melodie — 12,30: Musica varia — Trasmissione dedicata agli italiani all'estero — 13,15: Musica operistica — 14,15: Conversazione — 14,35: Sestetto mandolinistico del Dopolavoro Dipendenti Comunali di Bologna — 15: Orchestra — 15,40-16: Trio Chesi-Zanarelli-Cassone — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate —

Sollevio metri 245,5 - 470,8 - 491,8 (per onde metri 263,2: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Musiche per orchestra — Nell'intervallo: La vita teatrale, notiziario di Mario Corsi — 21,45: Orchestra.

Sollevio metri 230,2 (per onde metri 221,1: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Orchestrina moderna — 21,20: Musiche brillanti — 22,5: Notiziario generalico — 22,15: Musica varia.

Trova la morte poco dopo aver ucciso

Ferrara, 1 ottobre.

Nei pressi di Cantalupo di Bondeno è stato trovato ucciso da un colpo di rivoltella tale Franceschini Fernando, di anni 25, del luogo. Si presume che il Franceschini, che poco prima aveva sparato contro la propria fidanzata ferendola e contro il di lei padre, uccidendolo, nello scavalcare una siepe, impugnando ancora la rivoltella, a causa di una caduta dovuta all'oscurità, sia stato colpito da un proiettile sfuggito dall'arma, rimanendo ucciso.

Muore nel bagno

Milano, 1 ottobre.

La cameriera dell'impiegato Oreste Mariotti, d'anni 34, allarmata per la prolungata permanenza del padrone nel bagno della sua abitazione di via Settembrini, 77, si poneva in ascolto dietro la porta del camerino e sentiva dei gemiti provenienti dall'interno. Allora la donna forzava la porta e trovava nella vasca il padrone semisvenuto. La cameriera dava l'allarme e con l'aiuto di alcuni casigliani toglievano il Mariotti dal bagno. L'impiegato è stato trasportato all'ospedale, dove è deceduto un'ora dopo il suo arrivo.

Macabra scoperta nel parco di Abbazia

Abbazia, 1 ottobre.

Un giardiniere intento a scavare in un viale del parco Angiolina, appartenente all'Azienda di soggiorno, scopriva a circa mezzo metro di profondità un cranio femminile, mancante di alcune ossa facciali, sepolto da parecchi lustri. I carabinieri hanno disposto per il trasporto del cranio al cimitero. Non si sa spiegare la presenza del cranio in un posto che fu adibito a parco una ottantina di anni fa, all'inizio della nascita di Abbazia, quando la zona era un bosco di lauri e di querce.

Mortale salto di diciotto metri

Taranto, 1 ottobre.

Stamane l'operaio Osvaldo Sebastio, addetto in questo cantiere navale «Franco Tosi», mentre lavorava a bordo di una nave, scivolava precipitando dall'altezza di circa diciotto metri, spirando poco dopo raccolto dai compagni. In segno di lutto per la raccapricciante disgrazia, la direzione dello stabilimento ha fatto sospendere il lavoro.

Due fratelli vittime del medesimo fucile

Belluno, 1 ottobre.

Vittime della medesima arma sono rimasti a Gosaldo (alto Agordino) due fratelli: il diciannovenne Giovanni Renon e Giglio, di non ancora otto anni. Trovato in casa un fucile a due canne, carico, il più giovane dei due si allontanava dirigendosi verso la montagna a cacciare. Ad un certo punto, mentre stava scavalcando alcuni cespugli, dal fucile partiva accidentalmente una scarica che colpiva al capo il disgraziato, lasciandolo cadavere.

Qualche ora dopo il Giovanni Renon, notata l'assenza del fratello, presagendo una disgrazia, iniziava le ricerche. Portatosi verso il monte, tra gli arbusti rinveniva il corpo inanimato del fratellino. Visto inutile ogni tentativo di prestar soccorso al Giglio, il Giovanni si chinava a raccogliere il fucile, ma questo, che era impigliato in alcuni rami, lasciava improvvisamente partire la seconda scarica che lo colpiva in pieno petto uccidendolo.

BORSE e MERCATI

TORINO, 1: Titoli trattati n. 20.700.

Titoli	Preced.	Ultimo	Titoli	Preced.	Ultimo
Rend. 3.50%	76 40	76 05	Sem	103 50	103 50
Id. f. c.	75 00	76 10	Maarelli	119 50	118 75
Red. 3.50	74 05	74 05	Fiat	314 —	313 —
Id. f. c.	75 35	75 —	Italia Fr.	141 —	139 75
Rend. 5%	93 00	92 70	Ravigl.	205 —	203 —
Id. f. c.	94 90	93 45	Nebiolo	260 —	265 —
Red. 5%	95 50	[illegible]	Snam	130 —	133 50
Id. f. c.	95 90	95 90	Inert	165 —	165 —
B.T.N. '41	100 10	100 10	Moncen.	257 50	256 —
Id. '43 I	95 50	95 50	Florider	521 —	519 —
Id. '43 II	95 50	95 50	Ilva	253 —	253 75
Id. '44	93 15	93 10	[illegible]	42 50	42 —
Id. '49	100 70	100 10	Wedag	271 50	267 50
Tes. 4%	458 —	456 —	Borgives	1575 —	1575 —
Id. 4% '18	177 50	177 —	Viscosa	528 50	524 50
Id. 4% '21	477 —	477 25	V. Lanza	78 —	77 50
R. Prest. 4	440 50	405 50	Colon. M.	361 —	360 —
Id. 0.5%	508 —	506 50	Fisso	100 50	100 —
Cr. Agr.	447 —	447 —	Ferom.	305 —	305 —
Petr. 5%	307 —	307 —	Chiardini	149 —	149 —
Id. 4.5%	471 —	470 —	Cir	249 —	257 —
Elter 4%	477 —	476 —	Triat	170 —	177 —
In-Rad.	683 —	683 —	Schiapp.	85 30	87 30
Irim. 4%	481 50	481 50	Lanzia	914 —	914 —
Iril. 4%	400 —	400 —	Anie	112 25	111 —
Sipel	—	—	Damlane	89 —	91 50
Ass. Gen.	590 —	590 —	Montec.	350 —	349 —
Mediterr.	550 —	547 —	Tabon Gr.	419 —	412 —
Meridion.	1007 5	1000 —	Azalata	1010 75	1010 —
Sav. A. I.	550 —	548 —	Unlocal	219 50	230 75
Tor. Nord	131 50	135 50	Acqua P.	444 —	446 —
Italgas	14 65	14 55	Zuccheri	80 —	80 —
Sip	79 50	79 25	Fibria	43 —	41 —
Terni	251 50	253 —	T. Tinica	86 —	87 50
P.C.E.	80 75	80 70	Reni St.	549 —	543 50
Valdarno	248 —	248 —	alina	238 —	245 —
Mered. El.	[illegible]	406 —	Illuminaz.	400 —	400 —
Edison	371 50	370 50	Cart. Nat.	150 25	148 75
Cons	13 00	13 00	Burgo	441 —	435 50
Stet	735 —	735 —	Ferr. R.	118 —	118 —

CAMBI: Svizzera 454,75; New York 19,80; Portogallo 78,84; Grecia 479; Germania 780; Turchia 1529; Argentina 455.

MILANO, 1 ottobre 1940-XVIII

Titoli	Preced.	Ultimo	Titoli	Preced.	Ultimo
Centrale	1196 —	1197 —	Ciali	388 —	383 —
Comit. Fer.	465 —	463 —	Dinamo	450 —	439 —
Autodimm.	30 65	29 50	Bresciana	309 —	309 —
Cantoni	1440 —	1440 —	Sarda	89 —	89 —
Pirler	361 —	360 —	Marconi	374 —	376 —
Ticino	523 —	521 —	Emiliana	744 —	709 —
Ulcese	1037 —	1037 —	Ghalp. p.	217 —	214 —
De Angeli	1300 —	1275 —	Id. ord.	217 75	216 50
Linificio	800 —	800 —	Tirso	178 —	178 —
Bemberg	1050 —	1050 —	Viscosa	600 —	600 —
[illegible]	749 —	749 —	Termom.	196 —	196 —
Tosi	95 —	95 —	Distillerie	235 —	234 —
Un. Man.	615 —	615 —	Eridania	726 —	740 —
Navarra	660 —	660 —	Raff. L. L.	220 —	221 —
Snia	2330 —	2315 —	Pralud	17 75	17 75
Tarantol	151 25	152 —	Ansiag	110 —	111 50
Cascami	435 —	432 —	Fondi R.	130 —	130 25
Bernocc.	90 —	90 —	Rani M.	241 50	241 —
[illegible]	110 50	110 50	Alberghi	75 —	74 —
Pacchetti	250 —	257 —	Italcem.	350 —	350 —
Ilva	235 50	235 50	Pirelli II.	1780 —	1790 —
Metall. It.	416 —	410 —	Pirelli G.	680 —	678 —
Azalata	889 —	611 —	Siderurgica	239 —	234 —
Montecat.	297 25	296 —	Fr. Tosi	439 50	436 50
Dalmine	194 —	192 —	Zeti	741 —	742 —
Breda	472 —	474 50	Burgo	441 —	433 —
Bianchi	147 50	145 —	Calz. Bell.	37 75	36 75
Isotta Fr.	141 —	139 50	Stet	740 —	741 —
Bresciane	197 —	195 50	Morelli	120 50	116 50
Adriatica	307 25	303 50	Milano C.	78 50	75 —

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 1: Italia 13,10; Nuova York 2,60; Londra 9,60; Parigi 56,00; Svizzera 57,45; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,2; Oslo 56,82; Varsavia 46,16; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,06. — **Londra**: Nuova York 402,5-403,5; Spagna 37,70; Svizzera 17,30-17,65; Stoccolma 16,85-16,95, uff.; Helsingfors 195 den.; Budapest 19,75 nom.; Belgrado 165; Sofia 325; Bucarest 840 lett.; Costantinopoli 515; Buenos Ayres 16,90-17,15; Yokohama 14,26. — **Nuova York**: Roma 505; Londra 404,5; Berlino 40,00; Madrid 9,24; Berna 23. — **Zurigo**: Italia 23; Francia 9,85; Inghilterra 16,90; Nuova York 4,35; Spagna 40; Germania 174,25.

FORAGGI. — **Arquata Scrivia**, 1: fieno maggengo al Ql. 55-56; agostano 60-61; paglia di frumento 19-21; erba medica 47-49. — **Savigliano**: fieno maggengo al Mg. 6-6,20; agostano 4,30-4,70; terzuolo 4-4,10; paglia di frumento sciolta 1,50-1,60.

VINI. — **Arquata Scrivia**, 1: vino nero comune all'Hl. 141-151; nero superiore 161-150; bianco secco 160-162. — **Savigliano**: (dazio compreso) barbera fina all'Hl. 350-360; comune da pasto, uvaggio 170-180; dolcetto 180-190; barbera comune 230-240.

Mercato delle Uve

1° Ottobre 1940-XVIII

Alba: dolcetti al Mg. 15,50-17,50.

Alessandria: bianche e nere al Mg. 10,50-11,50; scelte 2-13.

Bassignana: uvaggi alta collina finissimi al Mg. 12-13; media coll. 11-12; bassa coll. e pianura 10-11; ordinari misti 8-9; scadenti 7-8.

Castelletto Monf.: uvaggi alta coll. al Mg. 13-14; media coll. 12-13; bassa coll. 11-12; pianura 10-11; ordinari misti 9-10; scadenti 7-8.

Dogliani: dolcetto al Mg. 14-16,75.

Gavi Ligure: bianche regina, dattero di Beirut, cortese dorato al Mg. 15-16; moscato bianco e nero scelto 17-19; nebiolo e dolcetto di collina 19-21.

La Monf.: uvaggi alta collina al Mg. 13-15; media coll. 13-14; bassa coll. e pianura 11-12; ordinari misti 9-10; scadenti 7-8.

Mirabello: uvaggi alta coll. al Mg. 12-13; media coll. 11-12; bassa coll. e pianura 10-11; ordinari misti 9-10; scadenti 7-9.

Novi Ligure: bianche regina, dattero di Beirut al Mg. 16-17; cortese dorato 17-18; moscato nero e bianco 19-20; nebiolo e dolcetto 19-21.

Ovada: bianca pregiata al Mg. 17-18; moscatelle finiss. 19-21; nebiolo e dolcetto 19-21.

Pomaro: uvaggi alta coll. al Mg. 12-13,50; media coll. 11-12,50; bassa coll. e pianura 10,50-11; ord. misti 9,50-10; scadenti 8-9,50.

Rivarone: uvaggi alta coll. al Mg. 12,50-13,50; media coll. 11,50-12; bassa coll. e pianura 11,50-12; ordin. misti 10,50-11; scadenti 9-10.

S. Salvatore Monf.: uvaggi alta coll. al Mg. 13,50-14,50; media coll. 12,50-13,50; bassa coll. e pianura 11,50-12; ordinari 10,50-11; scadenti 9,50-10.

Tortona: comune bianca e nera al Mg. 11-12; dattero, rosola, freisa, malvasia 13-14; nebiolo, grignolino 15-16; moscato bianco e nero 15-16.

Valenza: uvaggi alta coll. al Mg. 12,50-13; media coll. 11,50-12; bassa coll. e pianura 10,50-11,50; ordinari misti 9,50-10,50; scadenti 8,50-9,50; uve da tavola (uber, spies. 15,50-16,50; miste fini 12,50-13,50; nera ordinaria 10,50-11; bianche 9,50-10,50.

FALLIMENTI

TORINO, 1. — **Caldano Vincenzo**, commerciante in calzature, via S. Massimo 43, Torino; sent. dichiarativa 27-9-40-XVIII. Giudice delegato cav. uff. Delmastro; Curatore dott. Ignazio Cerri. Verifica crediti 15-11-40-XVIII, ore 10. — **Maffiotti Mario**, proprietario della ditta Maffiotti «Neon» con sede in Torino via Berge 3 (fabbrica di insegne luminose e tubi Neon); decreto 1-10-40-XVIII ammette alla procedura dei piccoli fallimenti. Comm. Giud. rag. Grillo Secondo.

NUOVA ROMANIA

La lunga marcia delle Camicie Verdi

BUCAREST, settembre.

Tra i movimenti rivoluzionari sviluppatisi in Europa nel dopoguerra, quello delle Camicie verdi, in Romania, ha avuto bisogno, per vincere, del periodo più lungo: la marcia delle Camicie verdi è durata vent'anni buoni. Nel frattempo s'è consumata una generazione e un'altra se n'è formata, mentre i capi, i veri capi, gli uomini meglio preparati all'assalto e all'esercizio del potere, sono caduti sui margini della faticosa via. Alla mèta è arrivata la terza ondata.

A simiglianza del Fascismo, le Camicie verdi traggono origine da una reazione anticomunista: se risaliamo all'autunno del 1919, troviamo nella « Guardia della coscienza nazionale », formata a Jassy da Costantino Panku per affrontare i marxisti che, eletti consigli di fabbrica, gridavano: « Abbasso l'esercito, viva la Russia sovietica! », lo studente Cornelio Codreanu, accorso all'appello assieme a un collega, a un sacerdote, a un avvocato e a un gruppetto di operai. Scoppiato nel febbraio successivo lo sciopero generale in tutta la Romania, a Jassy la folla vide un giovanotto portarsi avanti a furia di gomitate e salire sul tetto del Municipio per strapparne la bandiera rossa e apprese, stupita, che il giovanotto era Codreanu. I ranghi della Guardia della coscienza nazionale s'ingrossarono.

Una particolare caratteristica del movimento codreanista è che esso ha sovente cambiato nome, quasi sempre costrettovi dalle persecuzioni governative. Se oggi « legionario » (il movimento tenne per varii anni il nome di Legione dell'Arcangelo Michele) vale quanto « fascista » e « camicia verde » è equivalente di « camicia nera », fino a ieri i codreanisti si sono chiamati Guardie di ferro, mentre nel '23 militarono nella Lanc (lega difensiva nazionale cristiana) e nel '37, per poter rinascere — che una altra caratteristica è la rinascita dopo ogni repressione — s'organizzarono nel partito « Tutto per la Patria ». La Lanc fu costituita da Codreanu, assieme al famoso antisemita professor Cuza, subito dopo la Marcia su Roma, avvenuta mentre egli studiava in Germania: nello stesso periodo, Hitler aveva fondato il partito Nazional-socialista. Poco prima all'Università di Kolosvar (oggi di nuovo ungherese) c'erano stati disordini antisemiti e a breve distanza l'antisemitismo ricevè nuovo impulso dalla modifica della Costituzione romena, richiesta da Parigi, che sancì la parità dei diritti degli ebrei. Sotto l'accusa di avere organizzato la sommossa, Codreanu fu, per la prima volta, messo in prigione e la Lanc andò a tenere i conciliaboli nei boschi. Ion Mota, lo studente caduto poi nel '37 in Ispagna, battendosi coi soldati di Franco e Estremadura, progettò allora contro il Governo liberale un complotto che, rivelato da un traditore, determinò, nell'ottobre del '23, lo arresto di tutti i congiurati. Il traditore fu giustiziato da Mota in una stanza del Palazzo di Giustizia il giorno dell'apertura del processo, al quale gl'imputati intervennero nel bianco costume nazionale rumeno. Codreanu fu assolto e da quel momento, e sino alla durissima repressione carlista, il paese assistè allo strano spettacolo di autorità che arrestavano e di giudici che assolvevano.

La terza volta Codreanu andò in prigione, perchè s'era messo a costruire con le sue mani, dando l'esempio a migliaia di lavoratori e d'intellettuali, la sede che il partito, poverissimo, non aveva modo nè di comprare nè di prendere in affitto: una mattina gli improvvisati muratori, fra i quali si trovavano ingegneri autentici, furono circondati da più di duecento agenti, agli ordini del prefetto di polizia Manciu, che li arrestarono in massa e li accompagnarono in carcere fra botte e insulti. Codreanu si ebbe da solo le attenzioni di otto gendarmi. Rimesso in libertà, si ritirò sopra un monte e costruitasi una capanna visse per un mese e mezzo fra pastori. Lo fece sia a motivo del romanticismo che nel suo animo s'accoppiava al fanatismo, sia perchè i rurali lo interessavano non meno dei cittadini.

Difensore di uno degli studenti maltrattati dal prefetto Manciu, che era arrivato a calpestare nella pubblica via la studentessa Silvia Teodorescu, nell'ottobre del '24 Codreanu vendica i suoi amici nell'aula del tribunale, sparando contro Manciu e uccidendolo. Quarto passaggio in prigione. Il processo ha luogo a Turnu-Severin al 20 di maggio del 1925 e Codreanu, il quale ha dichiarato che s'impegna a combattere per il popolo sino alla morte, viene assolto. Libero, prende moglie: nel corteo nuziale, lungo sette chilometri (se ne fece una pellicola cinematografica dal Governo più tardi confiscata e bruciata per ragioni di ordine pubblico), marciano novantamila romeni con duemilatrecento veicoli venuti da ogni parte del reame. Con la moglie, Elena Hinoiu, raggiunge Grenoble per terminare gli studi e dovendo vivere zappa la terra.

Al ritorno dalla Francia, staccatosi da Cuza, fondò la Legione dell'Arcangelo Michele, organizzandola secondo il sistema delle cellule o gruppi composti di un minimo di tre e di un massimo di tredici membri: ai gruppi si sovrapponevano le « famiglie », alle famiglie le « guarnigioni ». In quei gruppi, detti in romeno « cuib », che in realtà significa nido, è stato plasmato il nuovo spirito, il nuovo senso di disciplina; dai nidi sono usciti i giovani che intendono l'abnegazione e odiano la corruzione a tal punto che il garzone panettiere, se legionario, rifiuta, per dignità, la vostra mancia. Tutti fenomeni che non si possono giudicare se prima della Romania di oggi non si sia conosciuta quella di ieri.

Nel '31 « il Capitano » — questo è il titolo di Cornelio Codreanu — è eletto deputato e dispone di molti collegi e giornali. Re Carol è salito da un anno sul trono e siccome la sua vita privata riscuote il biasimo dei legionari, monarchici convinti, dichiara guerra al codreanismo: quando il nazionale-liberale Duca, nel novembre del '33, si riconcilia con la Corona, la Legione dell'Arcangelo Michele viene disciolta per istigazione di Titulescu, e indette le nuove elezioni diciottomila legionari vengono arrestati, tre uccisi. I legionari si vendicano ammazzando Duca alla stazione di Sinaia. Codreanu sparisce, si presenta ai giudici al momento del processo ed è assolto: gli uccisori di Duca sono condannati all'ergastolo. Ma la Guardia di Ferro, lungi dal dissolversi, guadagna tanto terreno, che alla scadenza di un triennio si pensa che meglio è farla risorgere come partito, lasciandole assumere il nome « Tutto per la Patria ».

Atterrito, Carol tenta l'esperimento Goga, per realizzare sotto il suo controllo una parte dei postulati antisemiti delle Guardie di ferro (per le quali l'antisemitismo non è invece che una parte del programma): l'esperimento fallisce e arriviamo alla Costituzione autocratica del 12 febbraio 1938 ed alla soppressione delle Guardie di ferro, motivata con la scoperta, fatta, si disse, nel convento di Piatra Neamt, di un piano rivoluzionario, di armi, e di liste coi nomi di capi e di designate vittime. Il presidente del Consiglio Jorga, che nel campo politico non è purtroppo riuscito a guadagnarsi la fama di cui gode come scienziato, accanendosi nella persecuzione delle Guardie di ferro, lasciò Codreanu una lettera che gli rimproverava agire sleale e impurità di animo: « Il movimento legionario, scriveva Codreanu, subirà senza ribellarsi ogni violenza, ma gli agenti in poi giudicherà il professor Jorga, che deve essere considerato il responsabile morale delle misure indicate, come egli merita. Anche dalla tomba griderò che Jorga ha agito nei confronti d'innocenti in maniera sleale ». In base a questa lettera, Codreanu venne arrestato assieme ai suoi principali collaboratori e condannato a dieci anni di reclusione: ma dalle casematte di Gilava non uscì più, perchè il 30 di novembre del '38, governando Armando Calinescu (assassinato dalle Guardie di ferro nel settembre dell'anno dopo) i gendarmi lo fucilarono a bruciapelo.

Chi assistè al processo non dubitò un istante che quella volta non ci sarebbe stata assoluzione. Il Pubblico Ministero si sforzò soprattutto di provare che Codreanu aveva agito nell'interesse di Potenze straniere e gli rinfacciò, fra l'altro, telegrammi spediti al Duce e a Hitler: è ben vero che ho spedito dei telegrammi, rispose il Capitano, ma sono stato il primo a telegrafare a uomini di Stato stranieri facendo seguire il testo anche in rumeno. Lo dissero poi autore di una lettera in cui si parlava di « arricchimento mutuo » e di « economia automatica » ed avviata, come risultava da una nota, attraverso « la Legazione », ma sebbene fosse stato riconosciuto autore della lettera certo Tunir Radulescu, noto grafomane, la testimonianza del Radulescu non venne ammessa, e così, l'esame grafologico. Accusato di avere ricevuto danaro dall'estero, si vide presentare un foglio di carta sul quale lui aveva annotato delle cifre: rispose che le cifre le aveva scritte mentre un tale gliele nominava per documentare certi sperperi locali, e nominò testimoni, ma i testimoni furono respinti.

Dopo l'arbitrato di Vienna, che pure aveva accettato, a Carol apparve utile distrarre il popolo dalle faccende interne, lasciandolo sfogare a volontà contro un avvenimento di politica internazionale: la valvola però se gettò troppo forte, giacchè le Guardie di ferro colsero l'occasione per dimostrare contro il Re e regolare la partita e vincere. 6 di settembre del 1940.

Italo Zingarelli

Gl'inglesi continuano a bombardare l'abitato delle città tedesche. Una bomba è caduta al centro di una via della zona Nord-occidentale di Berlino.

Il Maresciallo Göring impartisce istruzioni al comandante di una squadriglia che sta per decollare verso l'Inghilterra. A sinistra, il generale Kastner.

SI LAVORA PER L'AUTARCHIA

In giro per la "Vetrocoke,,

Un superserbatoio per 100.000 litri di gas - Nell'interno di un forno dove si fonde la sabbia - Come si fabbrica la lana di vetro

(DAL NOSTRO INVIATO)

VENEZIA, settembre.

Chi discende dal treno, dall'autostrada o altrimenti, il porto industriale di Marghera, dopo un senso di orgogliosa meraviglia per la folla di ciminiere, di serbatoi e di officine raccolti in poco spazio ai margini della laguna, è colpito dalla vista di un superserbatoio, un vero e proprio colosso che eleva nell'aria la sua capacità di 100.000 litri.

« Niente paura... »

Verso il sommo, spiccano ancora, benchè sbiadite dal tempo, le 9 lettere della parola « Vetrocoke ». Non pochi, forse, leggendola o sentendola dire, penseranno a chi sa mai quale diavoleria chimica, nata con l'autarchia od altre trovate intelligenti. Il vocabolario comune non ha forza di limite per l'industria: basti pensare che, in talune pastiglie minuscole e bianche, di quelle che fugano il mal di testa come per un soffio magico, entra il fenildimetilpirazolonemetilamminometansulfonato sodico, nome che a leggerlo due o tre volte di seguito, il mal di testa lo fa venire.

Niente paura. Nel « vetrocoke » c'è l'autarchia, c'entra anche la chimica ma diavolerie niente. Si tratta soltanto di una ragione sociale in sintesi, di un'attività che produce il vetro con « sabbia e compagni » e di un'altra che, liberando il carbone fossile dalle sostanze volatili, lo riduce a coke. Nè credete che l'avere anteposto il vetro (meno importante) al coke (più illustre), si sia incorsi in una ingiustizia per opportunità fonetica: si tratta invece di giustizia pura perchè, qui, fu prima lavorato il vetro e il carbone venne assai dopo.

Diamo quindi prima uno sguardo al vetro ma non senza dire ancora due parole di quel colosso azzurro-cupo che sembra guardarci per reclamare un diritto alla precedenza assoluta. Esso capta il gas destinato a Venezia e a Mestre, mette in moto il macchinario di questo stabilimento e ne riscalda gli ambienti, serve per una fabbrica di prodotti azotati, una di mattoni refrattari e una di alluminio ed ha riserve per altri eventuali bisogni.

Guardandola ammirato, domando al dottor Melzer, guida altrettanto colta che gentile, che cosa succederebbe se una bomba colpisse questo gigante così sicuro di sè.

— Niente — fa lui — perchè è vuoto.

— E se fosse pieno?

— Non succederebbe niente lo stesso perchè il gas è pericoloso soltanto se mescolato con l'aria...

Cito la battuta per invitare alla conoscenza coloro i quali, talvolta, si torturano con timori infondati, e, anticipando con l'immaginazione una disgrazia impossibile, vivono in pena come se la disgrazia fosse già avvenuta sul serio.

E passiamo al vetro. Gli antichissimi non lo conoscevano, con grave imbarazzo in tante cose, le finestre specialmente. E' però vero che, in molti paesi, anche dopo la scoperta del vetro, non si conoscevano le finestre, e nemmeno le porte, chè s'entrava in casa dal tetto, per una scala di legno ritirata poi nell'interno, e tanto peggio per i nottambuli. Poi venne praticata un'apertura nel muro esterno per il passaggio dei morti, e forse fu così che i vivi si accorsero di poter evitare l'ascensione e che un po' d'aria fresca nell'abitazione non nuoce. Ma le finestre, in certi periodi storici, tornarono a chiudersi, come quando, per esempio un re d'Inghilterra le gravò di una tassa. I sudditi si affrettarono a murarle, rischiando di soffocare, sì, ma con il denaro in tasca.

Modestia di una scritta

E basta con le divagazioni. Gli antichi, dunque, almeno fino all'VIII secolo dell'èra precristiana, non conoscevano il vetro. I Fenici dissero di averlo scoperto loro per caso, ma i Fenici erano bugiardi come tutti i semiti. Le belle donne si specchiavano in cerchietti di rame lucido e in altri metalli, e, per contrasto, sul volto di quelle brutte; Narciso, totalmente privo d'immaginazione, si specchiò in un laghetto ed, entusiasta di sè, affogò nel tentativo di abbracciare la propria immagine. Forse per questo, lo specchiarsi è considerato, se non tra i peccati mortali, per lo meno come il direttissimo che ci conduce.

Ma qui non si fabbricano specchi. Si fornisce tutt'al più la cristalleria industriale necessaria agli specchi, o destinata alle grandi vetrine che rappresentano surrogati di specchio, talvolta perfetti. Infatti, permettono di guardarci anche gli altri, senza darsene l'aria. Il grosso della produzione è invece vetro comune, una « coca » industriale, per la quale siamo totalmente indipendenti dall'estero e che esportiamo in quantità notevole. La scritta di cui si onora la società « Si lavora per l'autarchia » è quindi modesta.

Tutti sanno come si produce il vetro ma qualche particolare è facile averlo scordato, onde mi si perdonerà questa esposizione scolastica. Sabbia, dolomite e carbonato sodico, convenientemente dosati, passano in un impianto di miscelazione dove sono costretti a fondersi e a confondersi sotto la prepotenza di una fiamma a 1400 gradi. E' un inferno in miniatura che respinge i curiosi con una temperatura esterna di 40-50 gradi (all'ombra).

Mi aprono uno spiraglio di quell'inferno, mi forniscono un vetro azzurro affinchè possa guardare senza rischi e mi accosto.

L'inferno è antipatico. L'occhio non soffre ma il corpo si asciuga.

Là dentro, la sabbia resiste alla pressione, si raccoglie in bizzarre figure geometriche, e par di vedere le isolette della Dalmazia dall'alto di un aereo, un giorno di sole. La sabbia resiste ma il bombardamento della fiamma è inesorabile, onde ben presto sarà trasformata tutta in una pasta vischiosa e rovida, destinata poi ad affinarsi sotto la pressione dei rulli e in galleria di ricottura dove viene mantenuta sempre calda da fiammelle di gas che man mano diventano sempre più deboli, finchè ne permettono la solidificazione prima di uscire per essere ridotta in lastre, di uno spessore variabile tra i 15 millimetri e i cinque centimetri.

Quando passano sul tavolo di taglio, le lastre ancora scottano. Gli operai dicono di no, perchè l'abitudine è una grande consolatrice, ma scottano.

Punte di diamante tagliano le varie pezzature secondo l'occhio sicuro degli specialisti, e i residui tornano alla fusione per tentare una migliore fortuna. E' l'esame di riparazione. Le lastre buone fanno un bagno leggero di acido cloridrico e sono pronte per il commercio.

Alcune passano a un lavoro di rifinitura. Sono quelle della cristalleria commerciale. Deposte sopra un piano girante subiscono il massaggio di una pioggia fatta di acqua e di sabbia quarzosa che le smeriglia, liberandole da gobbe ed ondulazioni: le vetrine sono a posto. Per gli specchi, si ricorre invece a goccioline di ossido di ferro, con le quali lavora, a lavigarle, una quantità di piccini feltri. Ne deriva una superficie perfettamente liscia, priva di qualsiasi difetto perchè se il difetto c'è e non può essere eliminato dal taglio, il pezzo ritorna in fornace. I meno belli non incolpino quindi gli specchi, essi sono senza macchia senza peccato.

Il « flexiglas »

Non tutta la pasta vetrosa finisce in lastre comuni o di lusso. Può anche diventare lana che si chiama appunto « lana di vetro ». Essa è morbida al tatto, è soffice, costa meno della lana autentica ed ha il vantaggio di essere incombustibile. Serve soprattutto per farne cuscinetti destinati al rivestimento interno delle automobili. Volendo, la si potrebbe anche filare, così diventerebbe corretto il dire « mi si sono rotti i calzoni », espressione che si adopera ora invece di « logorati ».

Come si crea questa lana? C'è un mezzo-segreto, ma immaginate la pasta bastonata talmente dalle cliche e dalla chimica fino al pulviscolo più evanescente o una sostanza qualsiasi che ne garantisca l'aderenza. Certo, a soffregarla molto, si tradisce l'origine e la stessa atmosfera contiene, sospese nell'aria, particelle infinitesimali di vetro, sicchè, all'uscita, respirando buona e tossendo un tantino, ci sentite crescere l'ammirazione per i fachiri. Ma il prodotto è ottimo e di grande utilità.

Con la pasta di vetro si fanno anche cartoni.

Adesso dovremmo dire qualche cosa del flexiglas, benchè, secondo l'enciclopedia, non abbia diritto al nome di vetro. Infatti è molto migliore. Ricavato da resine sintetiche, esso è più leggero del vetro pur avendo lo stesso indice di rifrazione, è incombustibile e serve soprattutto per le torrette degli aeroplani da bombardamento.

Ma dobbiamo accennarne così, di sfuggita, perchè il carbone aspetta.

Andiamo a vedere il carbone.

Antonio Antonucci

Strade di Sofia intitolate al Re Imperatore al Duce ed al Führer

Sofia, 1 ottobre.

L'armata bulgara ha completato oggi l'occupazione della Dobrugia meridionale restituita alla madre patria.

In tale occasione ha avuto luogo nella grande sala del municipio di Sofia una solenne seduta del Consiglio alla presenza del Ministro degli esteri Gabroski, dei Ministri d'Italia e di Germania, dei rappresentanti della Corte, di tutti i consiglieri municipali e delle principali autorità cittadine, nonchè dei rappresentanti della stampa e di un folto pubblico. Il sindaco ing. Ivanoff con elevato discorso nel ricordare l'azione svolta dall'Italia e dalla Germania per il ritorno della Dobrugia meridionale alla madre patria, ha proposto al Consiglio di dare, in segno di gratitudine, a tre delle più grandi strade di Sofia i nomi del Re Imperatore Vittorio Emanuele III, di Adolfo Hitler e di Benito Mussolini. La proposta è stata approvata per acclamazione tra vivi applausi.

Dopo la consegna dei diplomi di cittadini onorari di Sofia ai Ministri d'Italia e di Germania che hanno pronunciato brevi parole di ringraziamento, la solenne seduta ha avuto termine tra entusiastiche acclamazioni all'Italia fascista e alla Germania nazionalsocialista.

(Stefani)

Cinema crollato a Montevideo

Sei morti e sei feriti

Montevideo, 1 ottobre.

Sei persone sono rimaste uccise e sedici ferite in seguito al crollo del tetto di un cinematografo durante un forte temporale. L'edificio era stato già giudicato pericoloso dalle autorità civili ed avrebbe dovuto essere demolito dopo il 10 ottobre. (United Press)

Alla maniera di Luciano

Dialogo della Giustizia e di un fabbricante di bilance

G. - Ehi, bilanciaio.

B. - Chi mi chiama?

G. - Un cliente.

B. - Vista di Giove: Voi, signora Giustizia! Quale onore per la mia povera bottega.

G. - Zitto, che sono qui sotto mentite spoglie. Mi serve un lavoro di premura.

B. - Sarà fatto a puntino appena mi sarò rimesso dalla meraviglia.

G. - Speciali.

B. - Siete di passaggio?

G. - No. Mi fermo.

B. - *Et quae tanta fuit causa?* si, dico, come il grande poeta: qual'è la causa che vi spinse a lasciare il cielo e ritornare sulla terra dopo tanti e tanti anni di assenza?

G. - Ti ricordi dell'età di Saturno, o dovrò richiamarti alla mente i versi di quello stesso poeta che hai citato?

B. - « *Incipient magni procedere menses... Ecco, una nuova era comincerà sulla terra: Le tracce che ancora restano degli antichi delitti, saranno cancellate, e i popoli liberati dalla schiavitù e dal terrore* ».

G. - « *Occidet et serpens... Il serpe malvagio sarà schiacciato, disseccato il suo fiato velenoso... e su tutta la terra si spanderà, soave, il profumo dell'aroma assiro* ».

B. - « *Omnis feret omnia tellus... La terra distribuirà i suoi frutti con giustizia ad ognuno* ». Ecco: questo è il punto più importante. Mi ricordo che ogni volta mi ripetevano questo emistichio, non potevo a meno di fare una smorfia.

G. - Ma oggi tutto è cambiato. E invece della smorfia, sorridi o bilanciaio, e spicciati a servirmi.

B. - Se dipende da me! Di che si tratta?

G. - M'occorre una bilancia nuova, con pesi nuovi, esattamente simile a quella che m'hai costruito or sono circa duemila anni.

B. - In nome di vostra madre, vi giuro che non me ne ricordo.

G. - Eh via, bilanciaio, allunga la memoria.

B. - L'allungo, ma non riesco a toccare nulla che mi rammenti di avervi già servito.

G. - Qui ti soccorre la mia memoria divina. Ti ricordi di quella grande guerra che fu combattuta su questo mare Mediterraneo al cui specchio un tempo avevi la tua bottega?

B. - Aspetta, aspetta...

G. - Quella grande guerra che mise di fronte quelle due città sul mare.

B. - Quella del popolo romano contro i mercanti semiti?

G. - Ci sei.

B. - E finì con la distruzione di Cartagine che era il centro del traffico di tutto il mare.

G. — Bravo.

B. — Adesso mi ricordo proprio che in quell'occasione, che per il gran combattere che si faceva per mare e per terra sembrava la fine e il principio del mondo, Voi siete venuta nella mia bottega a ordinarmi una bilancia nuova.

G. — Con pesi nuovi.

B. — E che alla pesata che facemmo dei due piatti della vecchia, uno risultò più pesante dell'altro.

G. — E i pesi disuguali e alterati.

B. — E io ve ne feci una tanto esatta da poterci pesare il giudizio d'Atena.

G. — Benone. Quella tua bilancia m'ha servito per secoli e secoli senza mai fallire.

B. — E che cosa ne avete fatto?

G. — Logorata, consunta, divenuta sottile come un velo d'aria ho dovuto cambiarla, a causa delle pesate che non erano più giuste.

B. — E perchè non siete ritornata alla mia bottega?

G. — Bravo. T'ho cercato, ma dov'eri? Al punto della tua bottega c'era un banco di cambiavalute. Ho chiesto di te per tutte le regioni della costa. Esperia, ma nessuno ha saputo indicarmi dove t'eri cacciato.

B. — Il bello è che non ve lo saprei dire nemmeno io.

G. — Allora ho preferito ritornarmene in Olimpo.

B. — Ma oggi che m'avete trovato, signora Giustizia, non ve ne andate più. Ed io vi farò la più perfetta delle bilance per le vostre pesate.

G. — Bene. E quando potrò ritornare a prenderla?

B. — Fra due settimane.

G. — Mi raccomando. Addio, bilanciaio.

B. — Addio. Un momento: ora che ci penso, Signora, non m'avete fatto ripetere i versi del poeta che annuncia alla terra l'età della pace, della giustizia, della beatitudine?

G. — Ebbene?

B. — E non avete detto che il momento è propizio per un ritorno a quei tempi beati?

G. — E' questo il desiderio di tutti i popoli.

B. — E allora, scusate, Signora, in un mondo così educato e gentile che ha a che fare la Giustizia? Dico: non mi farete lavorare inutilmente, chè poi questa bilancia non v'abbia a servire?

G. — Bilanciaio, non far domande indiscrete. E ripensa ai versi del poeta. E ricorda che se pure egli annuncia l'età nuova del bene, soggiunge subito: « *Pauca tamen suberunt priscae vestigia fraudis... resteranno, come fuoco sotto la cenere, qualche traccia delle antiche colpe, e saranno proprio questi resti di peccati e di crimini che spingeranno gli uomini a riaffrontare il mare; che li affretteranno a fortificare le città, a predisporre a difesa la terra arata.* Ricordati che il poeta, voce di Giove, annuncia: « *erunt etiam altera bella: nuove guerre vi saranno, purtroppo, atque iterum ad Troiam magnus mittetur Achilles; e contro una nuova città di Troia si leverà per distruggerla un nuovo Achille* ». Rifletti a quanto ha cantato il poeta, bilanciaio, e non far domande indiscrete e lavora per bene e per tempo. Addio.

Roberto Bartolozzi

NARRATORI

Recita in collegio

Un ragazzo assiste a una recita di fanciulle nel Collegio delle Orsoline, di una piccola città: e vede quella che è l'immagine unica, misteriosa, primitiva, dell'amore. Emilia, che in un dramma apologetico, la *Schiava cristiana*, sostiene la parte di Clodio, guerriero romano, non è propriamente, o solamente una creatura: è l'apparizione, l'incarnazione fuggevole di un sentimento, che, così, allo stato puro, non ritornerà più. Mario vedrà Emilia una volta sola; ma non avrebbe potuto vederla due volte, perchè negli occhi suoi, nel suo sguardo di ragazzo non si riflette alcunchè di concreto, di esterno, di reale, ma una fantasia profonda, uno stato di grazia, la natura stessa, intima e labile, del desiderio e del sogno. E' qualcosa di vietato, o meglio qualcosa di concesso soltanto al fanciullo che, pur innocente, già è sfiorato dalla tremenda attrazione d'amore: Eros si manifesta nella sua duplicità celestiale e terrena, un po' confuso e inafferrabile, un po' femmineo, ai limiti incerti della pubertà. E la morbidezza di questa particolar condizione fisica e spirituale fa sì che il ragazzo accolga in sè la figura della fanciulla come figura, evanescente e insostituibile, di una sua propria ansietà e malinconia: la fanciulla e lui sono congiunti, zona candida e senza spiegazione, per la vita e per la morte, v'è tra loro un'intrinsichezza, uno scambio così fatto di virtù segrete e vitali, che Mario potrebbe dire — sogno degli amanti: io sono Emilia. (Giuseppe Desai ha osservato che per Mario l'innamoramento non è che un immedesimarsi in Emilia, in quella creatura senza sesso...). Quando Mario si metterà, per uno scherzo di carnevale, volto poi al macabro (si veda nel romanzo di Orio Vergani: *Recita in collegio, Garzanti Ed.*, lo strano episodio), si metterà le vesti leggere di Emilia, potrà credere di acquistare e trattenere così in sè, il flusso stesso della vita della ragazzina, che sta morendo. Orbene l'attimo, — chè non può essere che un attimo nella storia di un uomo, — l'attimo di questa rivelazione erotica sarà poi apparentemente cancellato dalla quotidiana esperienza; ma durerà dentro, nel limbo della memoria, come un'invocazione inespressa. Fantasia — Emilia non ha volto, Mario non riesce col ricordo a rintracciarne i tratti, e solo sta su di lui e intorno a lui una presenza, come l'alito di un'altra vita arcana —; fantasia e inquietudine sessuale: Vergani ha forse cercato, nel suo libro, di trarre da un aneddoto grazioso e fanciullesco, il mito di un'età vergine, triste e paradisiaca, di un'età sospesa e veloce, in cui l'amore può ancora apparire senza colpa, se pur già nell'ombra imminente della colpa e della perdizione.

E' chiaro che si tratta di romanzo lirico e patetico, o meglio che l'accento, il ritmo lirico lo suscita e lo incalza. Ma l'avventura poetica si svolge in un ambiente modesto, grigio, provinciale; una cittadina, ai tempi della guerra di Libia. E Vergani illustra il sito e le persone con quel suo caratteristico indugio pittoresco, affettuoso, leggermente comico, crepuscolare: la descrizione della piccola città, e della sua gente, è pervasa di grazia e di sensibilità: è la città del ricordo, una città come può essere apparsa a un ragazzo, quando il mondo incominciava a uscirgli dallo sfumato chiaroscuro dell'infanzia; e sarà poi sempre, quella, l'età e la città dei sogni. Così impressioni e sensazioni s'accompagnano agli aneddoti, li sottolineano, conferiscono loro un'intenzione tenera, o maliziosa o appassionata, prendono il sopravvento: si riferiscono agevolmente alla liricheggiante intonazione tematica del romanzo. Figure, tipi, caratteri non ci guadagnano forse in crudezza di precisione, anzi si stemperano un po' in un'atmosfera, in un'aura gentile e un po' letteraria, e si direbbe che intonazione, atmosfera, contino più dei fatti, e degli uomini. Nell'ambiente cittadino del libro v'è poi un ambiente più ristretto, quello della scuola, dei ragazzi della quinta ginnasio, dei compagni di Mario, con i loro patti d'onore e di fedeltà, le gelosie, i dispetti, i « tradimenti », e storie d'amore puerili se anche, per un colpo di temperino, avviene che il sangue scorra. E v'è quel senso di incerto entusiasmo, di snervata attesa, di indigenza, che così spesso apre grandi vuoti, tra una monelleria e l'altra, nel cuore dei ragazzi. Anche qui l'intenzione rende talvolta il racconto un po' letterario. Ma vi sono cose belle; di una tenerezza delicata, malinconica; come quelle pagine del cortile del collegio durante la recita, buio, deserto; tutte le finestre sono scure, meno una, lassù, dove è la stanza di clausura per le ragazze in punizione... Si raggiunge per questa via, di un paesaggio, di un ambiente, poetico e patetico, l'emozione, l'intimismo sensitivo e sospiroso del racconto, quella incantata nostalgia della vita: « L'immagine di lei è sospesa nel buio... Una cosa lieve, da smuoverla col fiato. Una cosa che ti segue anche se ti volti qua e là; anche se chiudi strette le palpebre ». V'è l'affetto e l'immaginazione dell'affetto — come là ove Mario pensa che se anche il destino lo avesse aiutato nel suo amore, egli non avrebbe più potuto ritrovare il tempo perduto di Emilia, quell'ultimo anno di libertà prima che fosse messa in collegio: « Nessuno gli avrebbe potuto dire le prime melanconie della bambina... quelle melanconie impossibili a consolare ».

Insomma, avete capito; racconto e descrizione provinciali, figurette argute, tra l'ironia e la malinconia, scene di bravura, come la millantissima recita in collegio, come il carnevale per le vie, tutto ciò è in funzione di uno stato d'animo, e concorre e tende li, ad accentuare il tono lirico di un sogno di ragazzo. Questo ragazzo, povero e garbato, questo Mario che è come tutti, ma con una sua riserva secreta, con una possibilità di fantasia e di sofferenza che lo isola, che lo fa un po' diverso e incomunicabile, dopo aver visto per caso, a quella recita, la graziosa fanciulla, Emilia, dalla corazza trasparente come cristallo, con la tunica bianca, con i calzari dorati, apparsa, venuta su quel palcoscenico breve non dalle camerate del collegio, ma da chi sa quali lontananze notturne, Mario non ha più che un pensiero, rivederla; non ha più che uno scopo: poterle dire un giorno: «Fu la volta di quella tua recita in collegio ». Compagno del fratello di lei si introduce nella sua casa, ne cerca le tracce, ne attende il ritorno dal collegio, ma tutto è vano: Emilia è irraggiungibile. Emilia morirà improvvisamente in una sciagura automobilistica, senza che il suo puerile amante la riveda. Emilia se ne andrà, come è venuta, sulla scorta di un sogno misterioso. Questa dolcezza lirica, questo «senso» fantastico e sentimentale del romanzo hanno operato intimamente: se dovessimo dire la nostra più diretta impressione, più che con quelli di un romanzo ben differenziato e autonomo questo libro ci appare con i tratti di un racconto, ansioso, delicato, ritmato sull'inquietudine e la nostalgia, racconto di uno stato d'animo, di un'immaginazione che ricorda, e indugia su incanti e malinconie antiche. E per l'eccitazione e il proposito lirico non del tutto dominati, qualche eccesso di sfumature e d'intenzioni espressive e allusive, vi si è insinuato con un po' d'artificio e di maniera. Nella rammemorante o fantasticante tessitura si fa avanti così una ricerca, magari involontaria, se non proprio di effetti, almeno di variazioni e di significati teneri e immaginosi, che a un certo punto cade nello stravagante. Si veda il finale, la conclusione che dovrebbe riverberare senso e luce su tutto il racconto e che, dopo tante commozioni, getta un po' di freddo al cuore... Ma a noi soprattutto interessa che in tante pagine fluide ed evocatrici, si possa riconoscere la spiritualità di un temperamento d'artista, che da queste pagine ancora una volta ci ritorni il Vergani che amiamo: affettuoso, intimo, caro, cui il talento fornisce i più disparati e felici mezzi espressivi, ma che trova poi sempre il tono dominante e poetico in una specie di invenzione immaginosa, tra la malinconica, episodica verità, e la grazia dei sogni.

Francesco Bernardelli

L'eclisse totale di sole

osservato dall'America meridionale

Buenos Aires, 1 ottobre.

Presentava un particolare interesse l'eclisse totale di sole annunciato per oggi, visibile in quasi tutta l'America meridionale: e perciò diverse commissioni di studiosi e scienziati erano giunte in Argentina da paesi del nord, per l'osservazione e lo studio dell'eclisse. A Junin de los Andes, come a Capo Nas Puntas ed a Magallanes erano stati già predisposti servizi particolari per le osservazioni e da una settimana si attendeva. Qui siamo in primavera favorevolissima e promettente e perciò le osservazioni si sono potute svolgere con agio e risultato. La caratteristica dell'eclisse totale di oggi era data dalle escrescenze ed eruzioni che si dovevano notare attorno alla sfera del sole, prodotte dall'enorme squarcio, fotosferico, passato da ieri oltre il meridiano sulla faccia del sole e grande in misura tale da poter contenere venticinque volte il globo terrestre. Le protuberanze sporgenti dal cerchio solare si volevano perciò fotografare come eccezionali onde studiarne la natura e poi controllarne i risultati. Le commissioni degli scienziati sono state all'osservazione per circa un'ora e vennero prese numerose fotografie di tutte le fasi dell'eclisse.

E' morto a 117 anni

l'amico di Garibaldi e di Mitre

Buenos Aires, 1 ottobre.

In uno dei sobborghi di Montevideo è morto il più vecchio dei cittadini della Repubblica dell'Uruguay, il notissimo Clemente Olivera che aveva raggiunta l'età di 117 anni. La sua figura non era nota soltanto per la sua straordinaria longevità, ma perchè aveva preso parte a molti degli avvenimenti interessanti le sorti del suo Paese. Però da una cinquantina di anni almeno si era ritirato da ogni pubblica attività. Quando scoppiò la prima guerra d'indipendenza della sua patria, l'Olivera non aveva che due anni: ma quando le lotte per completarla ed ottenerne il riconoscimento si intensificarono, il giovanissimo Olivera fu soldato valoroso. Era il periodo in cui Giuseppe Garibaldi, che dopo il 1834 si trovava in America, aveva posta la sua spada valorosa al servizio dell'Uruguay combattendo vittoriosamente contro l'usurpatore Rosas. Fu in quest'occasione che l'Olivera conobbe Garibaldi e gli prestò alcuni preziosi servigi, iniziando con lui quell'amicizia che durò sino alla morte dell'Eroe. Garibaldi aveva una quindicina di anni più dell'Olivera: a bordo delle navi come a terra, il giovine ardente uruguaiano seguì per parecchio tempo Garibaldi, aiutandolo in ogni modo. Quando molto più tardi l'Uruguay, alleatosi col Brasile, intervenne in guerra a favore della Repubblica Argentina che aveva dichiarata guerra al Paraguay, Garibaldi presentò l'Olivera al generale Bartolomeo Mitre che comandava le forze argentine e che era suo amico carissimo: Mitre ebbe così tra i suoi fedeli aiutanti l'Olivera che svolse opera valorosa e vantaggiosa. In tal modo egli si strinse in amicizia coi due valorosi condottieri e quando Mitre fu dal 1862 al 1870 presidente della Repubblica Argentina, si ricordò dell'Olivera per fargli eseguire importanti incarichi. Caso strano, malgrado la sua viva amicizia con Garibaldi, l'Olivera non si recò mai in Italia come ne aveva ardente desiderio.

Libri ricevuti

FRANCESCO MAURO: « Il capo nell'Azienda Industriale » Ed. U. Hoepli, Milano, L. 16). L'Autore, che è un tecnico eccellente, allenatosi nell'esperienza di lunghi anni, ed insieme scrittore fresco e vivace, si richiama in questo suo volume alle lezioni da lui impartite nel Corso Dirigenti al Politecnico di Milano e vi sviluppa con rara competenza ed in modo originale una teorica della direzione dell'impresa industriale. E' una serie di chiari precetti commentati, che ogni capo di azienda dovrebbe meditare e tener presenti, badando soprattutto a quella che è la pratica d'ogni giorno. Un libro, dunque, non arido, ma vivo schietto e attraente e di una utilità indiscutibile, e quindi prezioso.

PIETRO COBOR: «Sono tornato dall'inferno francese» (Casa Ed. Cultura, Milano, L. 12). Sono narrate in queste pagine, semplici e spontanee, le peripezie sofferte da un giornalista italiano reduce, come tanti altri nostri connazionali, da un campo di concentramento francese. Se c'è qualcuno ancora disposto a giurare sulla fraternità latina d'oltre Alpi, abbene scorra il libro e si convincerà facilmente del proprio errore. La verità vera balzerà agli occhi più miopi, ed è tale da muovere allo sdegno. Altro non c'è da aggiungere per segnalare questo libro che è, dopo tutto, un'opera di buona propaganda italiana.

ANNUARIO DEL REGNO DI ALBANIA (Casa Ed. Ravagnati, Milano, Lire 20). Ecco una pubblicazione utilissima, la prima del genere. Contiene informazioni di carattere industriale, agricolo, commerciale, amministrativo, corporativo e sindacale: una fonte ricca a cui attingere facilmente.

GLI SPORT

L'intensa attività della Federazione Sport Invernali

Roma, 1 ottobre.

Ieri allo Stadio del P.N.F. ha avuto luogo la riunione annuale del Direttorio nazionale della F.I.S.I. presieduta dall'Ecc. Renato Ricci.

Il Presidente ha fatto una estesa ed esauriente esposizione della situazione sciatoria nazionale esaminando essenzialmente i problemi che interessano la propaganda del movimento turistico in relazione agli sport invernali. Ha quindi avvertito i dirigenti della F.I.S.I. che l'attuale momento non deve assolutamente affievolire la loro attività, che dove riuscire, anzi, più intensa e più convinta. In relazione a tale avvertimento il Presidente della F.I.S.I. ha tracciato i programmi da svolgersi nella prossima stagione invernale invitando i componenti del Direttorio nazionale a intensificare la propaganda onde lo sport dello sci, sport nazionale per eccellenza, divenga sempre più accessibile a tutte le categorie sociali.

Ha precisato che il problema turistico invernale, alla cui impostazione ha fortemente contribuito la F.I.S.I., deve trovare la sua completa risoluzione con la conquista totalitaria della montagna ad opera delle giovani energie del Regime. Fra qualche settimana, e cioè non appena cadrà la prima neve, nelle nostre stazioni sportive saranno aperti alle masse turistiche gli alberghi e i rifugi alpini da quelli delle zone dolomitiche di Cortina, di San Martino di Castrozza, di Madonna di Campiglio, della Val Gardena a quelli di Sestriere, Claviere, Bardonecchia, Cervinia, Abetone, eccetera.

Il Presidente è poi passato ad analizzare i vari argomenti posti all'ordine del giorno mettendo, fra l'altro, nel massimo rilievo i campionati del mondo che avranno luogo a Cortina dal 1° al 10 febbraio 1941-XIX.

Il Presidente ha quindi aggiunto che sono stati iniziati gli allenamenti prescilistici degli atleti chiamati a formare le rappresentative maschile e femminile: gli allenamenti sciistici saranno, non appena caduta la neve, iniziati con l'assistenza tecnica degli allenatori federali e sotto un controllo dei tecnici della F.I.S.I.

Subito dopo il segretario della Federazione ha letto un'ampia relazione sull'attività svolta nel corso dell'Anno XVIII.

La F.I.S.I. chiude il bilancio dell'Anno XVIII con 484 società e con 25802 soci, dei quali 6306 muniti di tessera agonistica; sono state inoltre rilasciate 98 tessere agli sciatori della Scuola di alpinismo di Aosta, 3796 tessere speciali agli organizzati della Gil, 680 a quelli dei Fasci all'estero e 250 agli atleti della Milizia Ferroviaria, per il complesso di 30 mila 626 iscritti.

Sono state organizzate 287 gare di sci, 75 di pattinaggio, 40 di disco sul ghiaccio, 8 di guidoslitte; complessivamente 400 gare di cui 15 di carattere internazionale, 95 di carattere nazionale, 4 campionati di specializzazione per la categoria azzurri, 2 campionati per gli atleti di seconda e terza categoria e 19 campionati di zona, 271 gare sociali con una partecipazione complessiva di oltre 35 mila atleti.

Il Direttorio nazionale ha infine proceduto alla compilazione del programma per l'Anno XIX fissando le date delle principali manifestazioni;

30-31 dicembre 1940-XIX: S.S. Parioli intern. Coppa Parioli, discesa; 1-10 febb. 1941-XIX: Cortina, campionato del mondo di sci; 5 gennaio 41-XIX: Sestriere, gara intern. di salto per il «Trofeo Gancia»; 12 gennaio 41-XIX: campionati di zona; 15 gennaio 41-XIX: Cortina, campionato naz. di guidoslitte a due e a quattro e Raduno F.I.S.I.; 13-19 gennaio 41-XIX: Madonna di Campiglio, Direttorio F.I.S.I., Trento, campionati naz. per atleti di 2.a e 3.a categoria; 26 gennaio 41-XIX: Abetone, gara naz. di salto «Coppa Abetone»; 26 gennaio 41-XIX: Trento, Paganella, gara naz. discesa «Trofeo Carletti»; 16 febbraio 41-XIX: Abetone, gara naz. di fondo «Coppa Paolo Colò»; 2 marzo 41-XIX: Sestriere, gare internazionali discesa per la «Coppa Tre Funivie»; 2 marzo: campionato naz. delle «Valli d'Italia»; 9 marzo: Selva Valgardena, campionati naz. per la cat. «azzurri» e campionato naz. femm. delle categorie; 16 marzo: Marmolada, gare intern. di discesa e obbligata gigante.

Disposizioni della F.I.G.C.

Aggiunta alle liste di trasferimento

Roma, 1 ottobre.

In riferimento ai motivi che hanno portato al rinvio dell'inizio del campionato di serie C, di cui alla recente circolare del D.D.S., valendosi dei poteri conferitigli dal D. F. in relazione alla particolare situazione del momento il presidente della F.I.G.C., a parziale deroga dei termini sul tesseramento fissati dal regolamento organico, ha concesso alle società di serie C e minori la possibilità di tesserare fino al 19 ottobre giocatori con lista di trasferimento scaduto od altri non in lista di trasferimento, ma che ottenessero il nulla osta dalle società di provenienza.

In una ulteriore lista di trasferimento figurano i seguenti atleti: *Ambrosiana:* Sala; *Acqui:* Gallino; *Juventus:* Amoretti (congedo); *Torino:* Bersano (prestito Acqui), Sperti (prestito Casale), Macchi (prestito Casale); *Livorno:* Zennaro (militare a Ferrara); *Milano:* Tornaghi (militare a San Remo).

Tra i ricorsi di giocatori per trasferimento d'autorità sono stati accolti i seguenti: *Albenga Dop.:* Canepa; *Acqui:* Lottero; *Bologna:* Ferlali, Barbieri, Busoni; *Fiorentina:* Celoria e Grolli (prestito); *Juventus:* Viotto (prestito), Spadavecchia (prestito), Daniele (prestito); *Liguria:* Persia, Valgimigli, Lombardo, Moroni, Marchi, Lazzaretti; *Lucchese:* Dossena; *Lodo:* Dagianti; *Milano:* Pasinati; *Pro-Vercelli:* Degara; *Torino:* Borsato, Stuppi, Milli (prestito), Cossi (prestito).

Posti gratuiti per i soldati alle partite di calcio

Roma, 1 ottobre.

La F.I.G.C., allo scopo di disciplinare lodevoli iniziative delle società di Divisione nazionale, serie A, B, e C ha disposto che a cominciare dalle gare di domenica 6 ottobre prossimo le società mettano a disposizione del locale Comando del presidio militare, per la durata del periodo dello stato di guerra, un numero fisso di biglietti gratuiti per il libero ingresso ai posti popolari ai militari di truppa.

Aspetti del pugilato italiano

Da Deiana a Cattaneo

La netta e non del tutto prevista vittoria riportata dal sorprendente Deiana sul coriaceo Vittorio Venturi viene a modificare in modo sostanziale la ingarbugliata situazione della categoria dei medioleggeri, categoria definita, a giusta ragione, di ferro.

Il sardo che, dopo avere sostenuto in campo nazionale ed internazionale un ruolo di primissimo piano, riportando smaglianti vittorie anche all'estero, era inspiegabilmente calato sino a quasi venire ad essere considerato un elemento di secondaria importanza, si è magnificamente ripreso in questi ultimi mesi.

L'epoca di ripresa in grande stile di Amedeo Deiana coincide con il suo penultimo incontro sostenuto con il suo avversario di ieri l'altro: Vittorio Venturi, o, meglio, con l'andamento ed il risultato di tale combattimento.

Si era nello scorso febbraio e la F.P.I., onde avere il campione della categoria, aveva deciso di bandire una competizione ammettendovi, quali semifinalisti, quattro pugili: Venturi, Deiana, Locatelli e Michele Palermo (l'ex «Kid Frattini»). I primi due si affrontarono a Roma, il 4 febbraio, e Deiana dovette conoscere, forse per la prima volta nella sua non breve carriera, l'onta del tavolato, al quale, sia pure per pochissimo, il terribile e soporifero pugno di Venturi lo spedì senza tanti complimenti. L'amarezza provata dal sardo, mortificato sul quadrato di dove era sceso largamente sconfitto ai punti, fu grande. E, da allora, ritornò alla palestra, si allenò con puntiglio, calzò i grossi guantoni incrociandoli con veloci giovani pugili di lui più leggeri, ben deciso a riprendersi quota.

I risultati non tardarono: venne, dapprima, una chiara vittoria su De Laurentis il quale, essendo un «medio» naturale, aveva un vantaggio di diversi chilogrammi. Non solo, ma il triestino aveva battuto poche settimane prima Aniceto Locatelli. Lo stesso De Laurentis venne poi nuovamente battuto da Deiana pochi mesi dopo, a Milano. Il sardo prevalse anche in una riunione svoltasi a Napoli sul belga Al Baker, ma nessuno, però, parlò d'un nuovo Deiana perchè nel frattempo Orlandi, lanciatissimo, potè ottenere il verdetto favorevole nei suoi confronti in un incontro svoltosi a Milano nel mese di maggio.

La vera prova di essere veramente risorto, Deiana la diede a luglio, di fronte ad Oldoini, quando questi era fresco di superbe affermazioni e della conquista, a spese di Casadei, del titolo italiano dei «medio-massimi». La netta vittoria riportata, pose il sardo nuovamente e definitivamente fra le vedette.

Deiana affrontò poi Particarolì: brutto incontro, che l'arbitro volle sospendere all'ottava ripresa per scarsa combattività dei due pugili.

Venne, in seguito, l'incontro con Locatelli: altra vittoria netta ed indiscussa del sardo. E, ieri l'altro, finalmente, questi ha potuto ritrovarsi fra le corde del «quadrato» con Vittorio Venturi. Tutto l'ambiente pugilistico sa che il romano ha sempre saputo incutere a Deiana un sacro rispetto. E' strano, ma pareva che ogni volta che i due si affrontavano — e ciò accadde, in precedenza, ben tre volte — Venturi sapesse soggiogare l'avversario. Viceversa, l'andamento dell'incontro di ieri l'altro è stato ben diverso: il romano ha dovuto subir per intero il gioco del rinnovato ed imbaldanzito atleta, più agile, maggiormente in fiato, più deciso, in possesso di quel proverbiale gioco di gambe che lo rese non a torto famoso. Vittoria indiscutibile, nettissima.

Cattaneo, detentore della corona europea del «gallo», non sembra attraversare un periodo gran che felice. Si è prodotto, da vari mesi a questa parte, in esibizioni mediocrissime ed ha perso, in un confronto con Bonanomi, il titolo italiano del «gallo». Nella stessa riunione in cui Deiana ha battuto Vittorio Venturi, è stato nettamente superato, al limite dei «piuma», da Gualandri. E' vero che questi non è affatto l'ultimo venuto in campo nazionale giacchè vanta una bella vittoria su Ansini, un «nullo» con il campione d'Italia Bondavalli ed un altro «nullo» con Fabriani, vincitore, questi, dello stesso Bondavalli, ma il comportamento di Cattaneo è stato ben lungi dal soddisfare.

Probabilmente, a modesto nostro avviso, il milanese è stanco. E, perciò, svogliato. Classe, è indubbio e fuori di discussione, ne ha e molta. Orbene, se l'andamento dei combattimenti che di tanto in tanto è chiamato a sostenere lo rivela fiacco — lui che ai suoi tempi era un'autentica «mitragliatrice» inesauribile — ed abulico, è vero segno che sale sul quadrato senza convinzione. Il che per un atleta che detiene un titolo europeo non è gran che edificante.

R. Radice

Tre iscrizioni supplementari al Gr. Premio Merano

Merano, 1 ottobre.

Allo scadere dei termini fissati, è stata fatta, presso la segreteria della S.I.C., l'iscrizione supplementare al Gran Premio Merano dei seguenti saltatori: Condottieri, della scud. Sudetenland; Roland, del barone Berlingieri; Moltalto, del marchese Theodoli.

Un tale che vinceva troppo a una «ruota della fortuna»

Milano, 1 ottobre.

Una ruota della fortuna posta in largo Cairoli funzionava a gonfie vele, giacchè i giocatori affluivano attorno alla ruota. Senonchè vincitore risultava quasi sempre un tale che poi scompariva per riapparire poco dopo e vincere nuovamente. Finalmente è stato svelato il trucco: il possessore di tanta fortuna era identificato per il trentaquattrenne Edoardo Nannone, in combutta evidentemente cogli altri due che facevano funzionare la ruota, il quarantenne Ugo Cavazza e il trentaseienne Primo Bologna. I tre sono stati trattenuti dall'autorità di P. S. e la ruota è stata sequestrata, per assodare quale diavoleria consentiva al terzetto di incassare quattrini senza rischio alcuno.

Il capitano degli Alpini

Cav.

Claudio Emanuele Asinari dei Marchesi di S. Marzano

Marcia su Roma

in impeto di fede e di entusiasmo è caduto per la Patria il 20 settembre. Il padre generale **Guido**, la madre contessa **Linda Colli Tibaldi**, straziati ma sorretti dalla fede in Dio e nei gloriosi destini d'Italia ne danno partecipazione ai parenti e agli amici.

Alessandria, 1° ottobre 1940-XVIII.

Il **Consiglio di Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **Cassa di Risparmio** di **Alessandria** partecipano con fiero cordoglio la morte per la Patria del

Capitano Cav.

Claudio Emanuele Asinari dei Marchesi di S. Marzano

figlio del loro amato Presidente.

Alessandria, 1° ottobre 1940-XVIII.

La **Direzione** e il **Personale** della **Cassa di Risparmio** di **Alessandria** si associano al profondo dolore del loro Presidente per la morte del

Capitano Cav.

Claudio Emanuele Asinari dei Marchesi di S. Marzano

caduto per la Patria.

Alessandria, 1° ottobre 1940-XVIII.

Il **Direttorio** della **Federazione Provinciale Combattenti** di **Alessandria** partecipa con commossa fierezza la morte del

Capitano Cav.

Claudio Emanuele Asinari dei Marchesi di S. Marzano

figlio del generale Guido Presidente della Federazione, caduto nell'adempimento del dovere in terra d'Africa.

Alessandria, 1° ottobre 1940-XVIII.

Oggi, alle ore 10, dopo lunga malattia sopportata con tanta cristiana rassegnazione, rendeva la sua angelica anima a Dio

Brunetto Maria Luisa

di anni 13

Ne danno il triste annunzio gli inconsolabili genitori **Pietro** e **Giuseppina Verderone** e sorella **Maria Teresa** che tanto amava; le nonne **Brunetto Teresa** e **Chiabotto Teresa** ved. **Verderone**, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Leini il 2 corr., alle ore 15,30, partendo dalla propria abitazione. — Partenza autobus da Torino ore 14,10. (S

Leini, 1° ottobre 1940-XVIII.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Vergnano Terenzio

Addolorati per l'immatura perdita danno il triste annunzio la desolata moglie **Rozzetto Maria**; i figli: **Rosy** e **Giuseppe** (Militare in A.O.I.); il padre **Giuseppe**, la cognata, i nipoti, le famiglie **Rozzetto, Priero, Fassiano**; e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 corr. alle ore 14,30 partendo da via Misericordia 3, indi la cara Salma verrà tumulata a Cambiano nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

Cristianamente mancava ai suoi cari

Musso Giuseppe

Pensionato F.F. S.S.

Ne danno il triste annunzio le figlie, i generi, l'adorato figlioccio **Giovanni** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 corr. alle ore 11,30 da via Pollenzo 17.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

La **Società Canottieri Esperia-Torino** partecipa con dolore la perdita del suo affezionato consocio (S

Arturo Pistamiglio

MEMENTO

Il Marito e la Famiglia della compianta **ANNA BRISCIOLI CARAVAGNO** con immutato dolore la ricordano, per una preghiera a quanti la conobbero ed apprezzarono, nell'ottavo anniversario della Sua irreparabile dipartita.

CRONACA CITTADINA

Celebrazioni francescane

Il nostro Podestà ad Assisi col gonfalone della città

Continuità del culto francescano sabaudo e piemontese attraverso i secoli -- L'omaggio dei torinesi al venerato Santo

Il prossimo quattro ottobre, festa di San Francesco patrono di Italia, il gonfalone di Torino, accompagnato dal Podestà e da una scorta di valletti, si spiegherà gloriosamente per le vie di Assisi. E poichè — come si legge nell'annuncio di questa celebrazione che, per desiderio stesso del Duce, avrà solenne carattere nazionale — essa rifletterà compiutamente quel senso mistico ed eroico di cui palpita, nell'ora che passa, il cuore della nostra gente, sarà lo stesso Podestà di Torino a fare l'annuale offerta dell'olio per la lampada dei Comuni d'Italia che arde sulla tomba venerata del Patrono d'Italia.

Il rito, cui assisteranno le rappresentanze dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione, della Milizia, sarà presenziato dal Principe Umberto di Piemonte, invitto comandante dell'armata che combattè sul fronte alpino e quindi simbolo egli stesso dell'esercito vittorioso.

Dopo l'austera cerimonia di Cesana, consacrata ai caduti della «Assietta», l'esaltazione gloriosa di Assisi. Il rapporto ideale è evidente. Ma la presenza di Torino nella città del Poverello richiama tutto un passato di fede e di devozione secolare, che ha il suo alto significato. Nella festa di San Francesco del 1833, l'allora Podestà di Torino Paolo Thaon di Revel, aderendo al convegno delle città italiane riunite ad Assisi per invocare la risoluzione della spinosa questione dei Luoghi Santi, inviava a quest'ultima città un vibrante messaggio in cui fra l'altro era detto: «Per la ininterrotta tradizione francescana, che risale alla stessa vita del Poverello, la città di Torino si sente legata in intima spirituale comunione con Assisi. Di ritorno dall'Oriente il Santo vi fondò la chiesa tuttora in esercizio nella via intitolata appunto al suo nome, chiesa la cui vita fu per molti secoli legata alla vita amministrativa del Comune, sito nelle adiacenze. I Savoia — che annoverano principi e principesse francescane fin dal tempo del Santo, che in Torino fondarono chiese e conventi francescani tuttora in esercizio; che con Amedeo III e con signori piemontesi parteciparono alla liberazione del Santo Sepolcro — riaffermano da Torino, culla della Dinastia, la continuità del culto francescano sabaudo e piemontese attraverso i secoli. La partecipazione di Torino alla esaltazione dei Custodi fedelissimi del Sepolcro e del Redentore è pertanto profondamente sentita e fervida, e vuole significare omaggio tributato dalla intera cittadinanza alla radiosa figura del Santo venerato e caro, che essa circonda di particolarissima devozione». Non si poteva dire di più e di meglio. La fede di oggi (chi non ricorda quella celebrazione francescana di Torino del maggio 1927, allorchè centomila devoti, con alla testa il generale Cadorna, accorsero al tempio di Sant'Antonio per venerare le reliquie del Santo?) è uguale all'antica.

Nella sagrestia di Assisi si scorge ancora il povero saio rappezzato del Santo, mancante di una manica, quella stessa che egli donò per suo ricordo alla contessa Beatrice di Savoia e trovasi conservata nel convento di Susa. Nel momento in cui il Principe si inginocchierà davanti all'altare della Basilica d'Assisi, una folla di ombre lo accompagnerà, devote e esultanti: Umberto III di Savoia, elevato insieme con Bonifacio, figlio di Beatrice, all'onore degli altari; il Beato Amedeo IX e la figlia, Beata Lodovica; la duchessa Bianca che andò sposa a Galeazzo Visconti; la Venerabile Maria Cristina di Savoia, figlia del Re di Sardegna Vittorio Emanuele I; Isabella e Maria, figlie di Carlo Emanuele I, morte anche esse in concetto di santità.

E ritornerà il ricordo di un lontano quattro ottobre, nel quale quest'ultima, sepolta col suo abito di terziaria nella stessa Chiesa di Assisi, chiese ed ottenne in grazia di assistere alla funzione solenne del Transito. «Nella notte — narra un suo storico — mentre a porte chiuse e lumi spenti i frati si flagellavano recitando salmi e cantando il Miserere e lo Stabat Mater, l'Infante se ne stette racchiusa fra le alte inferriate, che allora circondavano l'altar maggiore, insieme con le sue monache, flagellandosi anch'essa, in preda ad una viva commozione. L'alba, filtrando dalle lunghe e strette vetrate dell'abside, trovò i religiosi ancora assorti nella preghiera e fu salutata da un gioioso mattutino, cantato dalla Schola Cantorum assisiate, diretta dal Padre Francesco Maria Angeli e considerata una delle migliori d'Italia». Questa medesima cappella ripeterà oggi il grande inno di saluto e di esultazione, mentre la gloriosa insegna di Torino sacra e guerriera si leverà sotto le mirabili volte del Tempio costruito dal genio italiano al più Santo degli Italiani.

La III Mostra d'Arte

Inaugurata dal Sindacato B. A.

L'inaugurazione della 3ª Mostra Provinciale indetta dal Sindacato Belle Arti ha avuto luogo ieri mattina nel palazzo della Promotrice al Valentino.

Alla simpatica, semplice, ma significativa cerimonia che raduna attorno ai nostri artisti quanti dell'arte si interessano, sono intervenute le autorità: il conte Albertengo in rappresentanza dell'Eccellenza il Prefetto, il Federale, il Comandante del Corpo d'Armata, il Preside della Provincia, il Podestà, il Questore, il R. Provveditore agli Studi, il Comandante la Legione dei Carabinieri col. Scognamiglio, la Fiduciaria dei Fasci femminili, il sen. Rubino, il presidente dell'Ente del Turismo ed altre personalità. E' intervenuto alla manifestazione il Console generale di Germania von Langen. Faceva gli onori di casa il segretario del Sindacato interprovinciale fascista B. A. scultore Rodolfo Castellone, che ha accompagnato le autorità attraverso le sale della Mostra dove sono ordinate oltre 500 pregevoli opere. Le autorità si sono compiaciute con il segretario del Sindacato e con i suoi collaboratori per la bella manifestazione che conferma l'attività di lavoro dei nostri artisti.

Da oggi la Mostra è aperta al pubblico e certamente troverà nella cittadinanza quel favore che giustamente le spetta.

Una funzione funebre per Gustavo Doglia

Il Federale assiste alla Messa

Ieri mattina nella chiesa di Maria Ausiliatrice è stata celebrata una Messa in memoria di Gustavo Doglia, il prode giovane caduto per la Causa della Rivoluzione. Alla funzione funebre, accanto ai famigliari, assisteva il Segretario Federale. Nella chiesa erano convenuti anche vecchi fascisti e compagni di squadra dell'eroico Caduto.

Nei Fasci femminili

La vice-Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili, Annetta Giordano, ha rassegnato le dimissioni dalla carica. Nel prenderne atto, ho espresso alla camerata Giordano il mio vivo elogio e i ringraziamenti del Partito per la sua appassionata, intelligente, feconda attività svolta nei Fasci femminili, fin dal 1926, quale diretta collaboratrice della Fiduciaria.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Ufficiali torinesi decorati al valore

Due medaglie d'oro alla memoria

L'aureo segno del valore, la più alta ricompensa militare, è stata decretata alla memoria di due eroici combattenti che Torino è fiera di annoverare fra i suoi più diletti figli: il tenente [illegible] Schenoni di Pietro la cui superba motivazione dice: «*Scattava per primo all'assalto di una munitissima posizione avversaria che con pochi e arditissimi uomini riusciva ad occupare e saldamente presidiare; non pago di questa sua bella vittoria, inseguiva il nemico per lungo tratto, assoggettandosi al tiro di bombe a mano. Fatto segno a raffiche di mitragliatrice, solo contro mille, non desisteva dall'inseguimento. Colpito a morte, gridava ancora il suo ultimo «Savoia». Fulgido esempio di eroismo e di virtù militari*». — *Col de Mont, 21 giugno 1940-XVIII*; e il tenente Annibale Lovera di Maria fu Angelo di cui la superba motivazione è: «*Comandante di un plotone mitraglieri, durante un attacco vigoroso a posizioni nemiche particolarmente agguerrite, spinto da impareggiabile audacia infondeva con calma mirabile e indomito coraggio, superbo spirito combattivo al proprio reparto. Ferito una prima volta, raddoppiava di ardore nel trascinare i suoi uomini alla lotta con l'animo proteso verso la vittoria. Colpito mortalmente da granata, rifiutava ogni soccorso, lanciando contro il nemico in fuga il grido di «Viva il Re, Viva il Duce, Viva l'Italia», a testimonianza della sua fede invitta e del suo sublime eroismo. All'ospedale da campo, nel supremo olocausto della vita, confermava ancora una volta le sue eccelse virtù militari. Bramans 23 giugno 1940-XVIII*».

Tra i decorati al V. M. rileviamo due altri ufficiali torinesi. Il capitano di corvetta Marco Sacchi decorato di *Medaglia di bronzo*, nato a Torino e il tenente Luigi Collo da Moncalieri decorato di *Croce di Guerra*.

Per la sanità dei lavoratori

Due nuovi ambulatori Fiat inaugurati ieri in città ed a Moncalieri

La visita delle autorità alla sede delle Casse Mutue Fiat -- In un anno: 800 mila presenze; 18 milioni di spese; 130 mila organizzati -- Due nuovi centri in costruzione

Due Ambulatori delle Casse Mutue Operai Fiat sono stati inaugurati ieri mattina: uno a Moncalieri, l'altro nel popoloso rione della borgata Monte Bianco. All'inaugurazione erano presenti il Federale e il Medico provinciale prof. Garofani in rappresentanza dell'Ecc. il Prefetto, che sono stati ricevuti dall'avv. Giuglini, presidente delle Casse Mutue Fiat, dal comm. D'Elisei, direttore, dal prof. Amirio, dal prof. Percival e da altri dirigenti.

Nei nuovi Ambulatori, oltre ai servizi medici generici, sono stati organizzati reparti speciali per tutte le più importanti specialità. L'organizzazione sanitaria della «Mutua Operai Fiat» comprende ormai un insieme imponente di servizi. Ventidue ambulatori, un ospedale, sette convalescenziari, uno stabilimento per sabbiature, 203 posti di visita, 380 medici costituiscono una struttura organizzativa che non ha confronti. Aggiungendo poi le 5 Colonie con i loro 2000 posti-letto si completa il panorama di quell'assistenza al lavoratore che ha ormai superato largamente tutte le similari organizzazioni nel mondo. Anche soltanto osservando l'attrezzatura dell'ambulatorio centrale, si comprende come sono stati affrontati e risolti problemi che per anni sono rimasti insoluti; tutto quanto la tecnica e la scienza medica hanno potuto sviluppare in questi ultimi tempi, è stato adottato e reso praticamente alla portata sia degli studiosi, sia dei pazienti. Gli impianti di attinoterapia infantile; gli impianti del «Micromirografo», il prodigioso apparecchio, italianissimo, che ha rivoluzionato il campo radiologico e che permette di eseguire circa 200 radiografie all'ora con una spesa minima; il laboratorio di ricerche diretto dal prof. Azzo Azzi, unico nel suo genere, ed attrezzato per qualsiasi tipo d'indagine, sono sufficienti, senza scendere ai particolari di tutti gli altri gabinetti specialistici, per dimostrare con quale serietà d'intenti e con quale larghezza di mezzi è stato affrontato il problema dell'assistenza sanitaria. In questa imponente mole di opere, la Fiat ha voluto sempre apportare il suo largo contributo di mezzi.

Nell'Anno XVIII che sta per concludersi, la «Mutua Operai Fiat» ha visto salire i propri organizzati ad oltre 130.000 e per i quali sono stati spesi ben oltre 18 milioni di lire. Nei soli ambulatori di Torino sono stati registrate oltre 800.000 presenze. L'assistenza farmaceutica ha assorbito oltre 4 milioni di lire. Circa 2500 bimbi, malgrado le particolari contingenze, sono stati ospitati regolarmente nelle colonie e per le quali è stato speso circa un milione di lire. Sono in corso di attuazione altri due ambulatori in Torino: uno a Mirafiori, imponentissimo, e che supererà per grandiosità d'impianti e per concezione tecnica organizzativa quanto attualmente esistente presso l'ambulatorio della Sede Centrale, ed un altro nel Borgo Vittoria; entrambi installati in costruzioni appositamente create in quelle zone.

Questi dati sono stati illustrati al rappresentante dell'Ecc. il Prefetto ed al Federale durante la visita compiuta, dopo l'inaugurazione della nuova sede di Moncalieri, all'ambulatorio centrale di via Carlo Alberto. L'imponente opera realizzata è stata vivamente apprezzata dai gerarchi che si sono con molta cordialità congratulati con i dirigenti per la benefica attività svolta per le masse lavoratrici nel nome del Duce.

Razionamento dell'olio

A chiarimento delle disposizioni ufficiali impartite in merito al razionamento dell'olio, l'Unione provinciale fascista dei Commercianti ricorda a tutti i dettaglianti interessati che a far tempo dal 1º ottobre l'olio potrà essere distribuito soltanto contro ritiro della prescritta cedola di prelevamento della carta annonaria. Al riguardo si precisa che la razione di 5 decilitri corrisponde, in peso, a 460 grammi; la razione di 3 decilitri a 280 grammi.

Un'eco della riunione per la cura dei congelamenti

Una scoperta del prof. Bertocchi

Il tema dei congelamenti può considerarsi un netto tema di guerra; è dunque logico che dopo le pubblicazioni su tale tema apparse durante e dopo le campagne invernali del 1915-18, dopo la guerra di Spagna e la campagna invernale sul fronte del Reno nel 1939-40, l'argomento sia nuovamente affiorato dopo l'offensiva del giugno u. s. sul fronte alpino dove variazioni meteorologiche e l'asprezza del terreno avevano anticipato il clima invernale.

Ad iniziativa del Comando della VII Armata e organizzata dal col. prof. Ferrier è stata tenuta nella nostra città una riunione di ufficiali medici di cui ha ampiamente parlato il dott. Visiano su «Stampa-Sera». Ma poichè fra le comunicazioni svolte, e tutte interessantissime, dai proff. Sabattini, Dogliotti e Canavero, Cignolini, Boriani e Motti, una di particolare novità del prof. Andrea Bertocchi primario dell'Ospedale S. Giovanni, ha risvegliato vivissimo l'interesse dell'assemblea, abbiamo voluto chiedere all'illustre chirurgo qualche delucidazione sul metodo da lui instaurato.

Il professore ha pensato di iniettare un liquido anestetico in corrispondenza del così detto «canale femorale», che è una cavità attraverso la quale passano i vasi sanguigni che vanno agli arti inferiori. La cavità contiene oltrechè i vasi sanguigni, anche dei linfatici, e, cosa molto importante, due nervi, detti «satelliti» dell'arteria, perchè decorrono a ridosso di essa. La funzione di questi nervi è quella di mandare delle fibre, provenienti dal «sistema simpatico», specialmente all'arteria per mantenerne il calibro. L'anestetico introdotto nel canale femorale paralizza l'azione vaso-costrittrice di queste fibre ed il vaso dilatandosi conduce una maggior quantità di sangue all'arto inferiore. L'effetto di questa anestesia che il prof. Bertocchi ha chiamato «blocco anestetico del canale femorale» si rileva da parecchie constatazioni: aumentata temperatura dell'arto, certe volte persino di due gradi; aumentata pressione massima; e ciò che è più importante un aumentato potere di dilatazione dell'arteria. L'individuo trattato con questo «blocco» prova un senso di calore a tutta l'estremità, il dolore eventuale viene attutito e con il cessare dell'iniezione scompare anche quel disturbo noioso che è l'esagerata sudorazione dei congelati. Tutti i pazienti trattati con questo «blocco» hanno provato la medesima sensazione di sollievo: come se alla estremità fosse ricevuta dell'acqua calda che lentamente scorresse fino al piede. Gli effetti accertati con tale terapia, che viene praticata a giorni alterni, si possono riassumere in un maggior potere di riparazione da parte dei tessuti che hanno sofferto l'azione del freddo e che ancora sono in condizione di potere essere salvati. Le parti congelate, ben si comprende, non possono essere fatte rivivere, ma l'eliminazione, sempre sotto l'azione del maggior afflusso di sangue, elimina più rapidamente le parti divenute inutili anzi dannose. Il prof. Bertocchi ha fatto un centinaio di tali iniezioni, oltre che nei congelamenti anche in svariate malattie nelle quali il processo di riparazione era ritardato, e tutte con felice esito.

Il prof. Uffreduzzi della nostra Clinica chirurgica ha giudicato che la cura ideata dal prof. Bertocchi dovrebbe essere quella da praticarsi a tutti i congelati appena trasportati dal posto di congelamento.

Come sempre accade per tutte le scoperte, anche questo metodo spiegato dal prof. Bertocchi appare semplicissimo. Poichè l'afflusso del sangue porta a rivificare i tessuti, e poichè ques'afflusso è ostacolato dal fenomeno di restringimento dei vasi, specie i capillari, di cui, sembra impossibile, il corpo umano ne possiede per ben 100 mila chilometri, è logico che annullando l'azione di costrizione che producono i nervi sui vasi, questi dilatandosi accolgono e fanno fluire abbondantemente il sangue vivificatore.

Nella Borsa

Con Decreti Ministeriali il signor Stovero Mario Augusto di Luigi è nominato rappresentante del signor Francesco Ferraris, agente di cambio presso la Borsa di Torino, ed il signor Ferrero Francesco di Giuseppe è nominato rappresentante del signor Botte Mario, agente di cambio presso la stessa Borsa.

L'adunata dei Premilitari per domenica prossima

I premilitari delle leve di terra, mare ed aria (anche se specialisti) non dovranno presentarsi all'istruzione del 5 ottobre. Essi invece sono *obbligati* a presentarsi domenica mattina 6 ottobre *nei luoghi soliti di adunata* dei premilitari per prendere parte (inquadrati, con tutti i loro istruttori ma non armati) alla grande adunata di popolo indetta dal P.N.F. Ai premilitari, che non si presentassero come sopra ordinato saranno applicate le sanzioni di legge. *L'ora* dell'adunata dei giovani presso le Sezioni premilitari di Gruppo Rionale o presso i luoghi di adunata degli specialisti, sarà quella indicata da appositi avvisi che saranno affissi presso ciascun Gruppo Rionale.

Il Comandante Federale
FRANCO FERRETTI

Disciplina delle Fiere Mostre ed Esposizioni

Per opportuna norma degli interessati, si ricorda che coloro i quali intendano, nel prossimo anno, organizzare *Fiere, Mostre* ed *Esposizioni* di carattere provinciale e locale, devono farne domanda al *Consiglio Provinciale* delle Corporazioni non oltre il 20 ottobre p. v. Alla domanda stessa, redatta in carta da bollo da L. 4 e indicante anche le date di apertura e chiusura della manifestazione, deve essere allegato un preciso piano finanziario, dal quale risultino l'entità della spesa presunta ed i mezzi finanziari con i quali si intende sopperire all'iniziativa, insieme alla documentazione dell'eventuale impegno, assunto da Enti o privati, di sovvenzionarla, ed il Consuntivo delle Mostre precedenti eventualmente tenute. Per ovviare a qualsiasi errata interpretazione, si precisa che le Mostre, Fiere ed Esposizioni per cui occorre la domanda, sono quelle di notevole importanza economica, organizzate da Enti pubblici e privati in qualsiasi centro della Provincia.

Restano, pertanto, escluse dal calendario, quelle manifestazioni di carattere strettamente locale che, pur avendo di solito la denominazione di fiere, sono in realtà mercati consuetudinari (di Comuni e Frazioni di Comuni) e che costituiscono il convegno, in località determinate, di compratori o venditori per la contrattazione di merci varie.

Borse di studio «Bertola» per organizzati della G.I.L.

Il Comando federale indice un concorso per 5 borse di studio annuali completamente gratuite messe a disposizione dall'Istituto tecnico commerciale «Bertola». Gli aspiranti (maschi o femmine) possono concorrere per qualsiasi corso che si svolga presso detto Istituto (Ginnasio inferiore e superiore, Liceo classico e scientifico, Istituto magistrale inferiore e superiore, Istituto tecnico inferiore e superiore per ragionieri e geometri).

Le domande con i relativi documenti debbono essere presentati all'Ufficio P.P.F. del Comando federale G.I.L. di Torino entro le ore 12 del giorno 15 corrente. Per informazioni rivolgersi al Comando federale.

Signora che salva un bambino travolto da una frana

Le condizioni del ragazzo Carlo Grivo che giorni or sono mentre giocava con un suo coetaneo a scavare una galleria in un terreno di via Montenegro e che era stato travolto da una improvvisa frana migliorano ed il bimbo s'avvia verso la guarigione. Ci viene segnalato che a salvare il bimbo è stata la signora Giuseppina Alloi, abitante in via Caraglio 157, la quale con generoso slancio noncurante del pericolo si è calata nella galleria riuscendo a liberare il bimbo che era completamente sepolto dal terriccio.

Grave infortunio

Il cinquantaduenne Giovanni Nendioi, abitante in via L. Bellardi 15, mentre si trovava su di una scala alta cinque metri appoggiata ad un grande armadio da utensili, nell'officina dove è occupato, cadeva accidentalmente ferendosi al capo. Il poveretto è stato ricoverato con prognosi riservata all'Ospedale di San Vito.

Due malori mortali

L'aiuto cantoniere Sebastiano Croveri fu Angelo, di 66 anni, abitante in viale Michelotti 148, mentre nel pomeriggio di ieri era intento al proprio lavoro nel giardino della scuola elementare «Vittorio Amedeo II» in strada Mongreno 63, veniva colto da malore. Il medico municipale ne constatava la morte avvenuta per cause naturali.

Il magazziniere Giovanni Battista Basso fu Giorgio, di 63 anni, abitante in via Calvo 1, veniva trovato ieri mattina cadavere su una branda nel magazzino municipale di corso Oporto, dove il poveretto aveva passato la notte. La morte, dovuta a sincope cardiaca, veniva constatata dal medico municipale.

Disavventure ed incidenti

Caduta accidentale. — Il sordomuto Gioacchino Cavioso fu Giovanni Battista, abitante in via delle Orfane 27, percorrendo via Livorno cadeva accidentalmente fratturandosi un femore. Guarirà in 60 giorni.

Ciclista sconosciuto. — La quarantottenne Teresa Fella ved. Gatti fu Luigi, abitante in strada Lucento 87, attraversando via Planezza veniva investita da un ciclista sconosciuto e cadendo si feriva al capo. Ella è stata giudicata guaribile in 10 giorni.

Camion che investe. — Il manovale Agostino Quirico fu Costanzo, di 56 anni, abitante in via Buscaglione 2, mentre tirava un carretto a mano in corso Tortona veniva investito dal camion guidato da certo Costante Valfino residente a Settimo Torinese. Il Quirico guarirà in pochi giorni.

Colpita da un pezzo di legno. — L'impiegata ventiduenne Clementina Marco di Michele, residente a Mondellemo in via Sella 40, mentre si trovava in via Maria Vittoria, veniva colpita da un pezzo di legno sollevato e lanciato da una motocicletta in corsa.

Percosse a pugni. — Il ventitreenne Battista Ardisson fu Giuseppe, abitante in via Cirenaica 11, veniva a diverbio per futili motivi con certo Bruno Armanoli di 19 anni non meglio identificato, ora da costui percosso a pugni. Guarirà in 6 giorni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
CARTELLE SCOLASTICHE
da L. 5 fino a L. 54

Cartelle in imitazione pelle, in tela (scozzese o lucida) e in pelle. *Scala dei prezzi:*
L. 5; 5,50; 8; 11; 12,95; 14,50; 16; 21; 24; 36; 42; 45 e 54.
Astucci portapenne completi (in imitazione pelle, in tela e in pelle) da L. 2; 5; 6; 7,50; 8; 12; 14; 15 e 15.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

1 ottobre 1940-XVIII

NATI	30
MORTI	14
Nati morti	1
MATRIMONI	23

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ª dei fratelli Clerici): Ore 20,45: «La Lotteria di Tripoli» di Pitteri e Zileri.
ALFIERI: S. A. Riviste Blucile Navarrini ore 20,30: «8 strade e un cuore».
ROSSINI: Casaleggio: ore 20,45 rivista «Luce al 3º piano» Arnaldi e Cavur.
MAFFEI: C.ª Riviste Rapporto, ore 17 e ore 21 «Sono un tipo fatto così».
ROSSI: Varietà 17 e 21 (v. 3 Gennaio).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Il passato che torna (Enic). F. p.: Il principio della fine (Enic).
AMBROSIO: «Spie all'Equatore» con Gustav Fröhlich, Camilla Horn.
CORSO: «Dietro il sipario». F. p. «Il principio della fine» (Enic).
AUGUSTUS: Sulle Alpi: 4 giorni di battaglia. L'Italia ha sempre ragione.
CHIARELLA su scena: Teatro della rivista; schermo: Dietro la facciata.
SALSO: Tutta la città ne parla (Romanoni e Spadaro) e [illegible] (Fernandel).
IDEAL: «Menzogna» E. Krahl. Sulla scena: Gran Spettacolo E.I.D.E.T.
STATUTO: Il calliarbano (E. Cortese) e Gioia d'amare (I. Dunne, Fairbanks).
NAZIONALE: «Vento di milioni».
MAFFEI: «Yvette» e Rivista Rapporto.
MASSIMO: Grande conquista (Trenker) e «Ritorno all'alba» (D. Darrieux).
ELISEO: «L'uomo invisibile» e «La moglie è un'altra cosa» Franchot Tone.
COLOSSEO 2 film: «Preferisco mia moglie» e «I due derelitti» L. 1,10.
C. Alberto Incantevole; Duedunzica.
REGINA: «La Francia depone le armi».
IMPERIALE 2 film: Fiamme sul Texas.
AQUA 2 film: «La morte azzurra».
FORTINO 2 film: Tiranna deliziosa.
Piemonte 2 film: «Eravamo 7 vedove».
P. NUOVA: «Febbre nera» e «Susanna».
SAVOIA: «Angelo di cielo» Blondell.
REX: «Sono colpevole!» G. Raft. Nel giornale «Luce»: Dalla Ridotta Capuzzo a Sidi El Barrani.

NAZIONALE: Melnati e Vivi Gioi in «Vento di milioni». *Domani: Il figlio di Frankenstein.*

Alle Ferrovie Torino Nord

Da ieri sono state portate alcune variazioni d'orario alle Ferrovie Torino Nord: **Partenze da Torino:** ore 7, per Ceres ore 8,2 limit. a Germagnano nei giorni feriali e per Ceres nei giorni festivi; ore 11,19 per Ceres; 12,10 per Germagnano; 14,25 per Ceres; 15,45 per Germagnano; 17,55 per Germagnano feriale; 18,30 diretto per Ceres; 18,50 per Ceres; 19,40 per Germagnano feriale, festivo fino a Ceres. **Arrivi a Torino:** ore 6,36 da Germagnano feriale; 7,23 da Ceres; 8,45 e 9,52 da Ceres; 11,58 feriale da Germagnano, festivo da Ceres; 13,57 da Germagnano; 14,47 da Ceres; 17,41 da Germagnano; 19,12 da Ceres; 21,38 feriale da Germagnano; 22,42 festivo da Ceres.

La scuola «Rossi di Montelera»

Presso la segreteria della civica scuola serale di commercio «T. Rossi di Montelera» in via Bertola 10, sono aperte da ieri, e dalle ore 20,30 alle ore 22 di ogni giorno, le iscrizioni per il prossimo anno scolastico. Gli esami di promozione e di ammissione alle varie classi avranno inizio il 7 corrente mese e l'inizio delle lezioni il 20 corr.

STATO CIVILE

Dumontel cav. **Francesco** fu Federico, a. 57, da Torino, industriale, v. Re Umberto 57 — **Passatilo Adriana** di Michele, a. 12, da Torino, scolara, v. Villa 21 — **Bergonzio Margherita** v. Baldisio, a. 88, da S. Benigno Can., casalinga, v. Colli 22 — **Dell'Aquila Rosa** m. **Gilardello**, a. 56, da Napoli, casalinga, v. Perrero 35 — **Vergnano Terenzio** di Giuseppe, a. 54, da Cambiano, agiato, v. Misericordia 3 — **Bonatti Amedeo** fu Eleardo, a. 59, da Torino, manovale, v. Vitt. Emanuele 127 — **Allosso Battista** fu Salvino, a. 63, da Villafalletto, pensionato, v. Plana 1 — **Rigal Michele** fu Michele, a. 66, da Torino, manovale — **Capello Simona** fu Antonio, a. 53, da Bra, operaia — **Monta Giovanni** di Adelaide, a. 1, da Torino — **Bordone Michele** fu Giacomo, a. 64, da Celle..., imballatore — **Rosetti Silvio** di Ernesto, a. 36, da Alessandria, impiegato — **Bergogno Giovanni** fu Daniele, a. 71, da Torino, impiegato — **Falchi Dante** fu Giuseppe, a. 17, da Catania, sarto.

— No, buon uomo: credo che non sia necessario che voi, quando suona l'allarme, staccate il motore per legarlo dietro!

FOTOGRAFI IN RICOGNIZIONE
— Sorridete!...

DISTRAZIONE
— E' molto distratto: crede che sia notte.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 2 Ottobre 1940 - Anno XVIII - Num. 236

La Russia dà nuovi dispiaceri alla plutocrazia anglosassone

Nuove dichiarazioni ufficiose sovietiche che confermano la continuità dei rapporti amichevoli fra l'Unione dei Sovieti e l'Asse

Berlino, 1 ottobre.

A tutti coloro, istigatori di guerra e apostoli ad ogni costo dell'ingrandimento del conflitto, i quali parlano in Inghilterra di «battaglia della Marna» di questa guerra, e riuscirono persino il famoso «autobus perduto» del signor Chamberlain e che colpiti or ora a morte nel vivo e nel verde delle loro speranze dal Patto Tripartito Berlino-Roma-Tokio si erano subito rifugiati nell'ultima ridotta che questo Patto stesso poteva al fine, per grazia di Dio, rappresentare lo sganciamento definitivo della Russia dal carro tedesco, ha già dato ieri il colpo di grazia l'indubitabile articolo del giornale sovietico *Pravda* che il lettore già conosce.

Una politica che continua

Questo articolo è anche oggi confermato da un'altra voce sovietica, altrettanto autorevole, quella delle *Isvestia*, le quali pure, mentre confermano che il governo sovietico era stato perfettamente tenuto al corrente dal Governo del Reich delle imminente conclusione del nuovo Patto, tengono ad affermare come il Patto stesso contenga nel suo articolo 5 «una conferma del Patto di non aggressione, esistente fra la Russia sovietica e la Germania, nonchè di quello esistente fra Russia Sovietica e l'Italia», nel mentre che costituisce un riconoscimento ed un apprezzamento della politica di neutralità della Russia sovietica tenuta fin dapprincipio di questa guerra, politica di neutralità e di pace che anche per l'avvenire la Russia sovietica manterrà ferma, corrispondendo essa all'unanime volontà del popolo sovietico.

Sono voci altrettanto chiare quanto autorevoli ed autorizzate alle quali bisogna attenersi, e che bisogna tener vive e presenti di fronte alla gazzarra intonata dall'orchestra anglo-sassone delle due rive dell'Oceano, per trovare la coscienza politica dei popoli, e far la succube preda della menzogna che gli istigatori del bellicismo universale stanno avvolgendo in pieno fra i due mondi occidentali, il criminoso fine di far di questa guerra, malgrado la nuova barriera di pace or ora levata dalla diplomazia dell'Asse, una catastrofe universale, nel cui generale trambusto potrebbe sussistere il meno possibile osservati. Questa manovra è stata rivelata in pieno e in tutta la sua forma e portata dalle manifestazioni fatte alla radio di Londra ancora ieri lunedì — nell'ora medesima forse in cui nella redazione della *Pravda* si tracciava la sobria prosa sovietica destinata a far da doccia fredda a tanti ardori propagandistici — da Sir Stafford Cripps ambasciatore inglese a Mosca il quale ha parlato del Patto Tripartito Berlino-Roma-Tokio come diretto contemporaneamente così contro gli Stati Uniti come contro la Russia sovietica. Queste formulazioni, insieme con tutti i contemporanei sforzi che si stanno facendo a Londra per mettere in cattiva luce così presso Mosca come presso Washington il Patto Tripartito, hanno completamente scoperto le carte dei giocatori e rivelate tutte le manovre, le quali consistono in questo: far sì che Mosca si senta minacciata dal Patto stesso, in maniera da sganciarsi completamente dal Patto stesso, e gettarsi tutta dalla parte di Londra, decidendo col la bilancia politico-elettorale di Washington, con lo sperato risultato complessivo di rovesciare tutta la situazione.

Al crescere e camminare di queste speranze ha però — nota la stampa tedesca — appena al principio stroncato le gambe il sobrio linguaggio politico così della *Pravda* come delle *Isvestia*. Di modo che ancora una volta agli istigatori di guerra ed agli apostoli dell'ingrandimento del conflitto non rimangono nel sacco altro che le pive. I giornali ricordano al riguardo anche il testo medesimo del grande discorso di Molotof del primo agosto che sfrondano e sanguè il fiasco diplomatico inglese di un anno prima, dietro la triplice cinta di mura del Cremlino, discorso da cui tanta luce si riversa anche oggi sulle pubblicazioni dei due giornali moscoviti.

Rispetto agli spazi reciproci

Si attira a Berlino l'attenzione, oltre che su quanto la *Pravda* ha scritto sull'articolo 5, anche sulle considerazioni che il giornale sovietico ha fatto circa il contenuto generale del patto e precisamente dal punto dell'attribuzione delle «spazio» euro-africano sotto la direzione della Germania e dell'Italia e di quello euro-asiatico-orientale sotto la direzione del Giappone, con la netta diffida ad ogni estranea ingerenza altrui in questi spazi: «Ma anche, dunque — osserva il giornale sovietico — rinunciando ad esercitare da parte propria ingerenze così tedesche come italiane che giapponesi, negli spazi altrui. Questo grande ordinamento non esclude dunque, per il giornale sovietico, gli interessi di altre grandi potenze, le quali vogliono limitare la propria attività al proprio spazio e precisamente non ferisce, anzi ha ogni riguardo per gli interessi della Russia sovietica. Ciò desume dal giornale sovietico, ad esempio, la *Frankfurter Zeitung*: confermando con ciò il nostro giudizio di ieri, circa il valore che a queste manifestazioni di stampa sovietica può essere attribuito, quale consenso essenziale dell'opinione sovietica al principio dell'attribuzione «spaziale» che forma la sostanza ideale e politica del Patto Tripartito. «Si aggiunga a ciò — osserva la *Frankfurter Zeitung* — quanto già von Ribbentrop disse l'anno scorso a proposito del Patto russo-tedesco, circa la possibilità di orientamento e di sviluppo nuovo dei rapporti fra la Russia sovietica e il Giappone, nonchè quanto se ne potè rilevare l'agosto scorso nel già menzionato discorso di Molotof; e si acquisterà la convinzione che la Russia sovietica «non si lascierà affatto smuovere dalla via che attualmente percorre, la quale è segnata così dai suoi interessi come dagli impegni contrattuali che essa ha assunto». Il collaboratore diplomatico della *Boersen Zeitung* aggiunge poi a tutti questi indizi già sicuri, anche l'ultima prova, fornita or ora da von Ribbentrop nelle sue dichiarazioni al momento della firma del Patto Tripartito, nelle quali, illustrando l'articolo 5 del Patto, il ministro degli esteri del Reich si è riferito non soltanto ai «trattati esistenti» della Russia sovietica con le potenze firmatarie, ma vi ha aggiunto ancora i trattati che le potenze stesse potranno stringere o avranno eventualmente in corso, con la Russia sovietica stessa. Questo completamento del Patto, fatto a voce dal Ministro degli esteri del Reich nelle sue dichiarazioni, al momento di firmarlo, assume per il detto collaboratore diplomatico valore di un «positivo segno preannunciatorio». Le tre grandi Potenze dell'ordine nuovo, è la norma della loro concezione spaziale, riconoscono senza riserve alla Russia sovietica la direzione della grande regione spaziale euroasiatica nella quale essa è posta.

L'unione col Protettorato

Con la giornata di oggi, primo ottobre, cadono le frontiere doganali esistenti finora fra il Protettorato di Boemia e Moravia, e l'antico Reich, residuo ultimo della cessata attività ceka, cosicchè il Protettorato entra a far parte di una unione doganale del territorio economico tedesco. Il provvedimento, già preannunciato da Hitler subito nel suo decreto del 16 marzo 1939, e che doveva essere attuato già col primo di aprile del corrente anno, era stato rimandato di altri sei mesi in vista dell'evidente necessità di procedere con la più prudente cautela nell'opera di assimilazione dei prezzi e dei salari, al fine di evitare, con una unione doganale improvvisa, dannose scosse alla economia del Protettorato; è questo fine anche le relative assicurazioni saranno attuate ancora con una certa lentezza di procedimento: la assimilazione doganale corrisponde naturalmente anche la assimilazione delle valute; ma, anche in questo campo, la corona ceka continuerà per qualche tempo ad avere corso col marco del Reich. Dell'estensione del mercato a tutto il territorio del Reich è chiaro che l'economia e la produzione del Protettorato, quasi tutta di esportazione, si avvantaggeranno grandemente, soprattutto per alcuni rami della produzione, come i lavorati di ferro, i tessili, le porcellane, i vetri ecc.

Circa il traffico di passeggeri che ad rechavano dall'antico Reich nel Protettorato, continuerà ancora ad essere richiesto il passaporto; ed anche i confini polizieschi permarranno per qualche tempo.

L'abolizione delle barriere doganali è un altro passo definitivo verso il piano assetto del Protettorato di Boemia e Moravia nel seno del Reich; e la data coincide col secondo annuale del ritorno dei Sudeti nel Reich, che ebbe luogo il 2 ottobre 1938.

A Londra il signor Churchill ha approfittato proprio di questa data, per lanciare all'insistente, immaginario e popolo cecoslovacco un messaggio in cui crede opportuno ricordargli che la battaglia che si combatte in questo momento in Inghilterra è una battaglia in suo favore. Una prova di più — ne concludono i giornali tedeschi — del fatto che la storia cammina e va avanti non solo senza l'Inghilterra, ma anche senza che gli inglesi se ne accorgano.

Giuseppe Piazza.

L'articolo delle «Isvestia»

Mosca, 1 ottobre.

Le *Isvestia* in un editoriale sulla posizione della U.R.S.S. di fronte al Patto firmato a Berlino tra Italia, Germania e Giappone confermano e sviluppano la tesi sostenuta ieri in un lungo editoriale, sullo stesso argomento dalla *Pravda*. Il giornale infatti dopo avere analizzati i vari articoli del Patto, scrive che, contrariamente a quanto dice l'articolo 5, lo *status politico* attualmente esistente tra la Russia sovietica e ciascuna delle tre parti contraenti, non viene in alcun modo modificata. Le *Isvestia* terminano confermando che l'Unione sovietica rimarrà fedele alla sua politica di pace e di neutralità.

(Stefani)

Profonda impressione in Turchia per l'atteggiamento russo

Istanbul, 1 ottobre.

Gli articoli della *Pravda* e delle *Isvestia* sul trattato tripartito hanno prodotto enorme impressione in Turchia. Ciò non meraviglia se si pensa che la propaganda britannica nulla aveva trascurato per convincere l'opinione pubblica turca che la U.R.S.S. si sarebbe decisa a rompere tutti i patti con le Potenze dell'Asse, ritenendo il Patto tripartito diretto contro di essa.

E' naturale quindi che il brusco ritorno alla realtà provocato dalle chiare parole dei due organi ufficiosi sovietici abbia determinato il profondo senso di delusione registrato dai primi echi della stampa turca.

Il Ministro di Stato Farinacci in udienza dal Führer. (Telefoto)

L'Inghilterra ha fame di rottami di metalli

San Sebastiano, 1 ottobre.

Si ha da Londra che, occupandosi della raccolta di metalli usati, il *Daily Telegraph* scrive tra l'altro: «In una manifestazione di ringraziamento tenuta per gli organizzatori della raccolta di rottami metallici in un villaggio, Herbert Morrison ha detto che, se anche ogni mucchio di metalli usati avesse l'altezza di un miglio, esso non sarebbe troppo alto. Questa affermazione dà una idea della misura del fabbisogno nazionale ed indica uno scopo tangibile da raggiungere. Si può dunque essere certi che i mucchi di rottami di ferro aumenteranno nelle campagne. Questi rottami sono tanto importanti per la guerra quanto la supernutrizione dei maiali per il prosciutto. Ogni donna casalinga in città e in campagna deve vedere preziose materie prime in molte cose che sinora si gettavano nelle immondizie. Per esempio, anche le lamette di rasoio usate e le batterie delle lampadine tascabili usate, possono essere utilizzate in questi tempi straordinari. Nei mucchi di rottami viene raccolto tutto quello che poi, sotto altra forma, viene restituito al paese per il suo benessere». *(Stefani)*

Questo appello del quotidiano londinese dà un'idea della fame di metalli che soffre l'Inghilterra. Il paese più ricco di materie prime del mondo, il più ricco di miniere e di navi è oggi costretto a raccogliere le lamette usate e i barattoli di conserva. Questo appello è anche una risposta a quegli inglesi che ironizzavano, negli anni e nei mesi scorsi, sulla povertà di materie prime della Germania e dell'Italia. Si vede oggi chi è alle strette, che è «bloccato», chi deve ricorrere a frettolosi e affannosi ripieghi.

Farinacci ricevuto da Hitler

Berlino, 1 ottobre.

Il Ministro di Stato Roberto Farinacci, accompagnato dal suo seguito, ha deposto stamane una corona di fiori sull'Ara del Milite Ignoto tedesco, nel Tempio della Gloria, nell'Unter den Linden. Più tardi, l'Eccellenza Farinacci si è recato dal Ministro della Propaganda del Reich, dott. Goebbels, dove si è trattenuto in lungo e cordiale colloquio. A mezzogiorno, accompagnato dal dott. Dietrich, il Ministro italiano è stato ricevuto dal Führer, con il quale ha pure avuto una lunga cordiale conversazione. All'ingresso del nuovo palazzo della Cancelleria un reparto d'onore delle S. S. ha presentato le armi all'Ecc. Farinacci. Verso le 13, ha avuto luogo una colazione offerta dal dott. Dietrich, alla quale hanno partecipato, con l'Ambasciatore d'Italia Dino Alfieri, alte autorità politiche militari e civili tedesche e personalità della colonia italiana a Berlino.

I giornali della sera mettono in rilievo i discorsi di Roberto Farinacci e del Ministro Dietrich, i quali hanno riaffermato la necessità che il concetto di solidarietà dell'Asse penetrando sempre più profondamente nella coscienza dei due popoli alleati si perfezioni e si allarghi in modo da non esaurirsi con il conseguimento della vittoria delle armi italo-tedesche.

L'Ambasciatore d'Italia, Alfieri, ha radunato nel salone dell'Ambasciata attorno a Roberto Farinacci tutta la collettività italiana di Berlino nonchè alte personalità politiche e giornalistiche della capitale. Erano presenti anche il Ministro della Propaganda dottor Goebbels, il Ministro di Stato Dietrich.

Un messaggio all'Italia del Principe Konoe

Tokio, 1 ottobre.

Il Primo Ministro Principe Konoe ha scritto il seguente messaggio indirizzato all'agenzia *Stefani*:

«Ho la profonda convinzione che, dando a ciascun Paese la sua giusta posizione, si raggiungerà lo scopo di assicurare stabilmente la pace nel mondo. Non posso non esprimere la mia sincera gioia per il fatto che il Giappone, l'Italia e la Germania, che hanno mète comuni da raggiungere per costruire il nuovo ordine mondiale, si siano intese per consolidare la loro unione e per marciare insieme. Anche se ci saranno delle difficoltà da superare in questa opera di costruzione, esse saranno superate perchè, ormai, gli sforzi delle tre Potenze si basano sullo spirito del Patto. Voglio assicurarvi che la Nazione nipponica è fermamente risoluta ed esprime l'augurio più fervido che l'Italia fascista compia per intero la grande missione alla quale ha prodigato, durante 18 anni, le sue forze migliori: la creazione di un nuovo ordine nel mondo. — Principe Fumimaro Konoe». *(Stefani)*

L'incessante offensiva aerea contro gli obiettivi militari dell'Inghilterra

I cannonissimi prendono sotto il fuoco le navi nel porto di Dover - Un convoglio sbaragliato nel Mare del Nord: piroscafi colpiti e immobilizzati

Berlino, 1 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Durante la giornata di ieri e nella notte la nostra arma aerea ha attaccato in formazione e con apparecchi isolati, importanti obbiettivi militari sull'isola britannica. Gli attacchi sono stati soprattutto violenti su Londra e nelle zone marittime dell'isola. Nonostante il cielo coperto e la nebbia, si è potuto constatare l'effetto dei bombardamenti, che hanno arrecato danni rilevanti. Specialmente durante il giorno i bombardamenti su Londra, nonostante la forte reazione contraerea, sono stati efficaci. Nei quartieri portuali londinesi e a Liverpool sono scoppiati nuovi violenti incendi.

«Nell'Inghilterra meridionale sono stati bombardati, con molta efficacia, una fabbrica di aeroplani, un aerodromo e un porto.

«Le batterie costiere di lunga portata hanno preso ieri sotto il fuoco, con successo, navi nemiche nel porto di Dover. Un aereo da bombardamento tedesco ha affondato a nord-ovest dell'Irlanda, con una bomba di grosso calibro, una nave mercantile nemica di 10 mila tonn. Davanti alle coste orientali della Scozia, all'altezza di Aberdeen, è stato sbaragliato un convoglio. Due navi, per un totale di oltre 10 mila tonn., sono state centrate in pieno dalle bombe e immobilizzate con gravi incendi a bordo.

«Un sottomarino, al comando del tenente Jenisch, ha affondato sei navi mercantili nemiche armate, per un totale di 34 mila e 783 tonn. Un altro sottomarino ha affondato due navi armate per un totale di 15 mila tonn., danneggiandone gravemente altre due.

«Gli apparecchi inglesi che sorvolarono la Germania occidentale e settentrionale, hanno dovunque incontrato una forte resistenza, sia da parte della caccia, come della contraerea tedesca. Sono stati così frustrati i loro tentativi di bombardamento secondo un piano prestabilito, e numerosi apparecchi britannici furono abbattuti. In seguito all'efficace difesa contraerea, solo pochi bombardieri nemici sono stati in grado di raggiungere la capitale tedesca a grande altezza. Sono state lanciate singole bombe, che provocarono pochi danni, sia a Berlino come in altre zone del Reich. Si deplorano, però, morti e feriti tra la popolazione civile.

«Le perdite complessive del nemico ammontano, nella giornata di ieri, a 68 apparecchi. Quattro sono stati abbattuti dai caccia, sei dalla contraerea del secondo Corpo artiglieri, gli altri in combattimento.

«Trentuno apparecchi tedeschi non sono rientrati alle basi.

«Si è particolarmente distinto nelle azioni di ieri il tenente pilota Streit che riuscì, da solo, in duelli aerei, ad abbattere tre apparecchi».

Il *D.N.B.* informa che la costa inglese della Manica è stata nuovamente sorvolata oggi da forti formazioni di aerei da combattimento tedeschi che fin dalle prime ore del mattino hanno ripreso la loro attività di distruzione su Londra. Numerosi caccia hanno accompagnato i bombardieri tedeschi la maggior parte dei quali si sono diretti sulla capitale. Diverse piccole formazioni si sono dirette su altre località dell'isola.

Secondo le notizie finora pervenute, dodici apparecchi da caccia inglesi, cioè sei *Spitfire* e sei *Hurricane* sono stati abbattuti. Nessun apparecchio tedesco manca.

Lo stesso *D.N.B.* informa che il maggiore Hahn, pilota di un apparecchio da bombardamento, ha eseguito stamattina un atto di temeraria bravura. Da soli trenta metri di altezza e volando in picchiata egli ha bombardato un aeroporto sulla costa occidentale scozzese, centrando i capannoni e la pista di scorrimento che è stata distrutta. Nonostante l'accanita difesa antiaerea il maggiore Hahn è passato ad un secondo attacco distruggendo al suolo con salve di mitragliatrice due velivoli nemici.

Il pronto ed efficace tiro della difesa antiaerea ha impedito ai bombardieri inglesi di arrecare danni nel centro di Berlino. Finora è accertato che una sola bomba è caduta su una strada del quartiere nord-orientale della capitale. Una delle bombe è caduta davanti ad una casa, nella via di un villaggio operaio. Le facciate di due edifici a due piani sono state demolite. Anche le case circostanti sono rimaste danneggiate. Due donne che erano rimaste in quei paraggi sono rimaste ferite dalle schegge.

La nuova tattica impiegata dagli aviatori da caccia notturna nel corso delle incursioni inglesi ha dato eccellenti risultati. I tre aeroplani inglesi abbattuti di cui s'è già detto, lo sono stati per opera d'un solo pilota tedesco, il tenente Streit, che possiede una ricca esperienza nella caccia notturna. Le autorità militari non hanno rivelato i particolari di questa nuova tattica, che, in ogni modo, si è dimostrata tanto efficace sin dalla sua prima applicazione.

Londra si vuota

La lunghezza delle notti favorisce i bombardieri tedeschi — Il Re dà udienza nei sotterranei di Buckingham Palace

San Sebastiano, 1 ottobre.

Può la Gran Bretagna resistere ai bombardieri germanici?

In un articolo pubblicato dal *Sunday Pictorial*, Lloyd George evita di pronunziarsi sull'argomento limitandosi a rilevare che «la battaglia aerea aumenta di violenza e tutto fa presagire che questi terribili bombardamenti si protrarranno ancora più a lungo con il prolungarsi delle notti, perchè la foschia autunnale ed il maltempo possono rendere più difficile la precisazione degli obiettivi, ma non diminuiranno nè il numero nè l'entità delle incursioni».

Lloyd George esprime anche la speranza che gli attacchi aerei britannici sulla Germania acquistino «maggiore efficacia distruttiva» ma riconosce che in tale caso «anche gli attacchi aerei germanici sull'Inghilterra acquisterebbero un ritmo ancora più terribile».

Nessuna preoccupazione del genere turba però l'ufficioso redattore aeronautico dell'agenzia *Reuter*, il quale afferma che «la schiacciante superiorità dell'arma aerea britannica sull'aviazione di Goering è fuori di questione». E ne arguisce che «i tedeschi stanno peggio di noi».

Anche il *Sunday Times* ha poca stima degli aviatori tedeschi, e difatti scrive che «gli aerei nemici infliggono gravi danni col favore delle tenebre ma non reggono al confronto con le forze aeree britanniche che bombardano la Germania». Il Governo deve essere di parere contrario perchè ha deciso di accelerare lo sgombero di Londra.

Il Ministro dell'igiene ha annunziato oggi che lo sgombero sistematico di altri sei quartieri della metropoli incomincerà la settimana prossima non appena sarà terminato lo sgombero ora in corso di altri sei quartieri situati in prossimità del porto. Si tratta per ora, come ha spiegato il Ministro, dello sgombero delle donne e dei bambini che esprimono il desiderio di allontanarsi dalla metropoli. Quanto allo sgombero obbligatorio propugnato da molti giornali, la soluzione è ancora allo studio.

Finora, ha detto il Ministro, più di 10 mila tra donne e bambini sono stati trasferiti in campagna e altri 2 mila sono partiti nel pomeriggio di oggi. Ai londinesi che rimangono, la radio dispensa d'ora in ora, a titolo di consolazione, coloratissime descrizioni dei combattimenti aerei nei quali, beninteso, gli aeroplani che cadono in fiamme sono sempre ed esclusivamente tedeschi. I radioascoltatori hanno avuto però ieri sera la sorpresa di riudire la voce di Churchill che però non agli inglesi si rivolgeva, ma «al popolo cecoslovacco» per invitare «i cecoslovacchi di buona volontà» ad agitarsi apertamente o sottomano per recare anche il loro contributo alla vittoria britannica che segnerà la loro resurrezione nazionale ecc. Sembra logico presumere che Churchill debba sentirsi ridotto in una situazione disperata se chiama a raccolta perfino i cittadini di uno Stato scomparso.

Avvicinandosi intanto la data della ripresa dei vaniloqui parlamentari, i giornali londinesi prevedono che, come scrive il *Sunday Times*, quando il Parlamento si radunerà i deputati e l'opinione pubblica si aspetteranno dal Governo una dichiarazione che chiarisca i motivi del fallimento della spedizione contro Dakar.

Occupandosi di questo episodio nel *Sunday Pictorial*, Lloyd George scrive: «Per quanto riguarda l'incidente di Dakar dobbiamo ammettere che l'episodio deve essere aggiunto a quella serie di infelici fatti che sono stati in guerra sin troppo abbondanti dalla nostra parte. Esso imita troppo la debole tattica delle imprese di Norvegia. E' un altro episodio che dev'essere definito: «Troppo tardi e troppo piccolo».

Oggi il Primo Ministro Churchill è stato ricevuto da Re Giorgio in uno dei salotti sotterranei di Buckingham Palace. *(Stefani)*

Settimana nera per la marina britannica

Ventisette piroscafi perduti per un totale di 160 mila tonnellate

San Sebastiano, 1 ottobre.

L'Ammiragliato britannico ha annunciato che 27 piroscafi britannici, alleati e neutrali per una complessiva stazza di 159 mila e 288 tonnellate sono andati perduti in seguito ad azioni del nemico durante la penultima settimana. Diciannove di questi piroscafi erano britannici, tre alleati e cinque neutrali. Le perdite sono state causate principalmente da sommergibili. (Stefani)

Una delle batterie contraeree della Marina che nel territorio libico ostacolano efficacemente le incursioni nemiche dirette soprattutto contro le popolazioni civili.

Per l'indipendenza dell'India

Insanabile dissidio fra Gandhi e il governo inglese

Amsterdam, 1 ottobre.

Come ha comunicato la radiodiffusione inglese, anche le conversazioni dell'altro ieri tra Gandhi ed il Viceré delle Indie non hanno recato accordo di sorta.

Dopo la chiusura della conferenza, lord Linlithgow ha comunicato a Gandhi in un messaggio che, considerando la situazione di guerra in Europa, egli non può accogliere le pretese del Partito del Congresso sulla libertà di parola. Da parte sua Gandhi ha replicato che non è possibile al Partito del Congresso di portare delle modificazioni alla sua politica.

(D.N.B.)

Incidenti alla frontiera fra l'Indocina ed il Siam

Bankock, 1 ottobre.

Si apprende che un incidente si è verificato alla frontiera con l'Indocina francese mentre sono in corso le trattative relative alle rivendicazioni da parte della Tailandia di territori incorporati nell'Indocina. La stampa dà infatti notizia che un mercante siamese sarebbe stato preso a fucilate dalla polizia francese per aver tentato di passare oltre frontiera senza passaporto. Il Governo Tai ha protestato presso il ministro francese a Bankock chiedendo la punizione dell'agente di polizia che ha sparato, il pagamento di una indennità e un'inchiesta nella zona dell'incidente.

La rappresaglia su Gibilterra ha fatto 300 vittime

Algesiras, 1 ottobre.

Secondo notizie qui giunte le vittime dei bombardamenti francesi su Gibilterra oltrepassano il numero di 300. Si tratta in grandissima parte di militari. Nei giorni successivi al bombardamento si sono registrati molte diserzioni e tentativi di diserzione da parte dei soldati inglesi giunti recentemente nella piazzaforte.

A quanto pare le autorità militari intendono prendere provvedimenti a carico di ufficiali che, durante i bombardamenti, non hanno fatto il loro dovere. Alcuni di essi sarebbero già agli arresti in fortezze. Viene confermata la voce corsa subito dopo i bombardamenti che fra le bombe gettate dagli aviatori francesi ve ne fossero parecchie di costruzione inglese. *(Radio Stefani)*

Crudele accanimento sulle indifese città olandesi

Amsterdam, 1 ottobre.

Aeroplani britannici hanno effettuato la notte scorsa un lancio di bombe incendiarie ed esplosive sul rione popolare centrale di Amsterdam. Si deplorano sette morti e due feriti. Quaranta bombe sono state lanciate nella località Zaandam, dove diverse case sono andate distrutte e una chiesa cattolica danneggiata. L'opinione pubblica olandese è profondamente indignata per questi continui, barbari e ingiustificati attacchi.

Dov'è De Gaule?

Il generale in disgrazia è sostituito da Catroux

Berna, 1 ottobre.

L'ex generale De Gaule ha fatto la fine di tutti i traditori: lo stesso Churchill si rifiuta di vederlo o anche di sentirne parlare, e, per ammansire le ire dei Comuni in seguito allo scacco di Dakar, intende annunziare nella prossima seduta segreta del Parlamento che il De Gaule è stato defenestrato e sostituito dal generale Giorgio Catroux, con il quale appunto si sarebbe accordato. Del De Gaule si ignora perfino dove sia in questo momento, anzi, ci si domanda se egli sia ancora in vita da quando il *Daily Telegraph* ha accennato ad una grave agitazione sorta a bordo delle navi francesi che avevano seguito il De Gaule ed i cui marinai, stufi di avere creduto alle sue parole, hanno dichiarato di volersi piuttosto arrendere al Governo di Vichy.

Maltempo ed inondazioni nell'Uruguay e nell'Argentina

Il crollo di un cinema — Numerosi morti e decine di feriti

Montevideo, 1 ottobre.

(S.I.A.). Un ciclone di violenza inaudita ha colpito tutta la regione platense. Montevideo e Buenos Aires sono, da alcuni giorni, sotto una pioggia torrenziale che disturba non poco la vita cittadina. In questa capitale, a causa della pioggia, è crollato, durante lo spettacolo, il tetto di un cinema sonoro provocando, a sua volta, lo sprofondamento del pavimento del cinematografo. Gli spettatori sono finiti nei locali sottostanti al cinema dove in questi giorni si teneva un'esposizione artistica. I pompieri, subito accorsi, hanno già estratto sei cadaveri e 17 persone gravemente ferite. Si teme che i morti siano in numero maggiore e certamente i feriti ammonteranno a diverse diecine.

Nella provincia di Buenos Aires, e precisamente nella cittadina denominata Generale Villegas, il violento ciclone ha abbattuto alcune case provocando la morte di quattro persone ed il ferimento di 30.

I fiumi della regione platense sono tutti ingrossati: il Rio Yi, affluente del Rio Negro che, a sua volta è affluente del Rio Uruguay, ha inondato le regioni circostanti provocando seri danni. Anche il Rio Paranà è enormemente ingrossato, destando serie preoccupazioni nelle popolazioni rivierasche. Le autorità dell'Uruguay e dell'Argentina hanno preso tutte le opportune disposizioni per l'assistenza alle popolazioni colpite.

Direttive del Duce ai Prefetti di Torino e Milano

Il funzionamento dell'E.C.A. - Repressione di ogni tentativo di accaparramento e di speculazione

Roma, 1 ottobre.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i Prefetti di Milano e di Torino che Lo hanno intrattenuto sulle rispettive situazioni provinciali.

Il Duce ha impartito direttive precise e circostanziate per quanto riguarda la linea di condotta da tenere sul terreno politico, amministrativo, economico e sociale, e soprattutto per quanto riguarda il funzionamento delle E.C.A., e la repressione di ogni tentativo di accaparramento e di speculazione.

Gas metano nel Vogherese

Voghera, 1 ottobre.

A Salice Terme, stazione idrotermale nota per le sue acque salso-bromo-iodiche, è stato ultimato un pozzo che dà gas metano. Inoltre sono stati iniziati i sondaggi per la costruzione di altri quattro pozzi che fra breve saranno in efficienza. Si assicura che quanto prima sarà installata una stazione per la distribuzione del prezioso prodotto autarchico.

Dramma in una scuola

Gravemente ferito da un compagno

Napoli, 1 ottobre.

Nella scuola privata Ferrante, in via Carlo De Cesare, in una delle classi il sedicenne Ciro Barrese era stato incaricato dalla direttrice di mantenere l'ordine fra gli alunni. Uno di questi, Mario Zannelli, ha cominciato a insultare il Barrese. Ne è sorta una disputa, durante la quale lo Zannelli, estratto un temperino, colpiva all'addome il compagno.

Mentre il precoce delinquente si dava alla fuga, il Barrese si alzava e comprimendosi la ferita con una mano tentava raggiungere una farmacia, ma gli mancavano le forze e cadeva al suolo. Il Barrese veniva accompagnato all'ospedale ove il sanitario gli riscontrava una ferita da taglio assai grave alla regione iliaca sinistra. La polizia ricerca lo Zannelli.

Promettono partite di zucchero e truffano numerosi esercenti

Milano, 1 ottobre.

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto Attilio Almerani, di anni 51, e Angelo Ubbiali, di anni 43, responsabili di aver truffato alcuni esercenti con il miraggio di cedere loro partite di zucchero. L'Ubbiali, d'accordo con il complice, si presentava ai pasticceri, offriva dello zucchero in vendita ed accompagnava la vittima designata davanti ad un negozio qualsiasi della provvidenza, da dove usciva un terzo individuo che si presentava come il dirigente del negozio e riscuoteva, seduta stante, l'importo dello zucchero. Naturalmente i tre lestofanti non si facevano più vedere. Tra i truffati era l'esercente Enrico Rizzi che perdeva in tal modo cinquemila lire. L'Almerani e l'Ubbiali sono stati condotti al Cellulare mentre continuano le indagini per procedere all'arresto del terzo complice.

Ebreo ladro arrestato

Milano, 1 ottobre.

All'orefice Della Costa, che ha negozio in corso Buenos Aires 59, si presentava, nel pomeriggio di oggi, un giovanotto che voleva acquistare un anello di fidanzamento. L'orefice gli mostrava quanto di meglio teneva nel negozio, ma si accorgeva che il giovane tentava di sostituire un anello con brillanti con un altro risultato poi falso. L'orefice faceva arrestare il giovane, identificato più tardi per il ventiduenne Leonardo Tedeschi, nato a Torino, di razza ebraica. Nelle tasche del giovane sono stati rinvenuti altri anelli falsi, per cui si ritiene che il Tedeschi non sia nuovo ad imprese del genere.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA